ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 36	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-514).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 53-75) e succursali.

Detti prezzi: oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — SESTA EDIZIONE — Giovedì 12 Maggio 1921 — ROMA — Giovedì 12 Maggio 1921 — SESTA EDIZIONE — Num. 113

I Partiti alla vigilia della grande battaglia

Non disertare!

Siamo ormai alle porte delle elezioni e il lavoro ferve nei diversi partiti e fra i fautori delle diverse liste di tutte le circoscrizioni. Si tratta però in gran parte di lavoro minuto, assiduo, quasi meccanico quale comporta il criterio matematico a cui si è ispirata la nuova legge elettorale. Manca in gran parte, sopratutto nei piccoli centri, l'interesse spasmodico che deriva dalla conoscenza diretta e personale del candidato quale si aveva nel collegio uninominale. Le lotte di nomi e di persone interessano ancora di più in Italia — sopratutto in alcune regioni — delle lotte di partito di programma. Nè il fenomeno è soltanto italiano, e non può una legge modificare d'un tratto stati d'animo consuetudini e temperamenti formatisi in lunghi periodi di tempo. Nè vogliamo qui studiare ora e giudicare se la mancanza di questo stato acuto della lotta sia un bene o un male. Ora vogliamo soltanto mettere in rilievo la opportunità anzi la necessità del maggiore intervento alle urne necessario per la completa vittoria dei partiti costituzionali che si annunzia già con così buoni segni e assai promettente. Specie là ove manca l'assillo dell'interesse per il candidato locale occorre che le masse elettorali liberali comprendano la eguale necessità di partecipare numerosi alla votazione di domenica che deve segnare per l'Italia una delle date più memorabili. Si tratta infatti di sapere se l'Italia deve avere la possibilità di riprendere il suo lavoro per consolidare la sua finanza, le sue industrie e i suoi commerci e riprendere il suo antico benessere o se deve essere risospinta in perpetue agitazioni che ne stroncano la vita e aumentano il disagio economico di tutte le classi, sopratutto di quelle popolari e meno abbienti. Ora ciò non può ottenersi che con una larga partecipazione degli elettori alle urne per la vittoria dei Blocchi nazionali.

A questo proposito cade opportuna una osservazione: gli avversari cercano di speculare sull'eccessivo spirito critico del popolo italiano e approfittano del nuovo sistema elettorale e delle necessità dei blocchi per svalutare presso gli elettori liberali il candidato A o il candidato B con l'evidente scopo di indurre gli elettori costituzionali a disertare la votazione. Occorre pertanto mettere in guardia contro questa manovra: Nella quasi totalità dei casi le liste dei blocchi hanno accolto quanto di meglio offrivano per valore e patriottismo le varie circoscrizioni; ma anche quando in una lista vi fossero nomi e persone non completamente bene accette a tutto il corpo elettorale ciò non potrebbe liberare gli elettori liberali dal dovere di partecipare alla votazione e di votare le liste dei blocchi. Essi potranno col voto di preferenza — istituito appunto a questo scopo — esprimere le loro particolari simpatie e le loro preferenze.

I socialisti.

Alla vigilia della grande battaglia elettorale — che dovrà dar vita alla 26.a legislatura — è utile un esame della situazione nella quale i vari partiti si accingono alla lotta e delle previsioni ch'essi fanno sull'esito finale.

E cominciamo dal considerare il partito socialista; quello che sarà certo il più provato dalla campagna attuale. Diremo subito che l'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito dopo la recente riunione romana del Consiglio nazionale non è valso ad eliminare le preoccupazioni da cui il partito è travagliato. Un ex-deputato toscano d'estrema, uno dei più attivi e dei più influenti nella direzione, si esprimeva ieri in termini ottimistici sull'esito della battaglia che dovrebbe — a suo avviso — mandare alla Camera dai 90 ai 100 deputati di parte socialista. L'ex-deputato assicurava che gli auto-socialisti rimarranno — con ciò — profondamente delusi; anche perchè se il gruppo parlamentare verrà diminuito di numero, sarà però assai migliorato negli uomini e molto più omogeneo. A suo avviso il nuovo gruppo parlamentare socialista sarà in grandissima maggioranza formato di elementi di destra, perchè le masse sono stanche della predicazione miracolista, intransigente degli elementi di sinistra. L'on. Turati tornerà ad essere il duce del nuovo gruppo parlamentare.

Il segretario politico del partito on. Bacci, intervistato, si è dichiarato meno ottimista. Egli ha detto di prevedere un astensionismo parziale per il persistere delle violenze fasciste, specie in Emilia, nella Valle Padana, in Toscana.

— Da ogni parte — ha continuato l'on. Bacci — giungono sempre notizie allarmanti di violenze perpetrate contro i socialisti per impedir loro la preparazione elettorale e l'andata alle urne. Tali violenze diminuiranno il prestigio della nuova Camera, che sarà l'esponente di un momento di sentimentalità nazionale. Noi stiamo facendo tutto il possibile per raccogliere prove documentate delle violenze che si compiono ai nostri danni. Già sono pervenute alla Direzione del partito tre gravi relazioni di Federazioni provinciali: Ferrara, Reggio Emilia e Modena.

« Per tutti questi atti di sopraffazione difficilmente i socialisti potranno mandare alla Camera più di 80 rappresentanti. Qualora le elezioni costituiscano per i socialisti una completa *debacle* si presenterà subito la necessità — per parte della Direzione — di provvedere ad una sollecita convocazione del Congresso Nazionale, per decidere in merito alle condizioni del partito. E' evidente che — qualora si verificassero le tristi previsioni — la Direzione del partito si vedrebbe costretta a rassegnare le proprie dimissioni. Noi però vogliamo — a tutti i costi — che le violenze che ora si compiono abbiano una ripercussione alla Camera; e non mancheremo di compiere — nei primi giorni della nuova legislatura — un vero e proprio atto di accusa verso il Governo, che abbiamo ragione di ritenere colpevole di connivenza con i perturbatori dell'ordine. Noi dovremo levare alto il grido di indignazione contro le presenti violenze; e far che la nuova Camera viva solamente l'attimo in cui nasce. Si intende subito — dunque — quanto infondate siano le voci corse in questi giorni sulla possibilità di una collaborazione socialista. I socialisti non potranno assolutamente andare al Governo. Le condizioni in cui si svolgono le nuove elezioni impediranno all'on. Nitti — che ha chiesto a più riprese la partecipazione dei socialisti — di poter tornare al potere con la nuova Camera. Qualora, i socialisti decidessero di andare al potere — nelle condizioni attuali — tradirebbero il loro mandato. Sono sicuro che si potrà parlare di collaborazione socialista solo quando si verificheranno capovolgimenti costituzionali e sociali ».

Non precisamente delle idee dell'on. Bacci ci è apparso — ieri — uno dei attivi dirigenti la Confederazione del Lavoro. Anch'egli ha avuto — come il Bacci — parole vivacissime contro il ripetersi dei conflitti; anch'egli ha detto di prevedere che difficilmente i socialisti — nelle attuali condizioni — potranno mandare più di 80 rappresentanti alla Camera.

— Ma il nuovo gruppo parlamentare — ha continuato il nostro interlocutore — sarà assai migliore del vecchio: per uomini, per programma, per omogeneità di indirizzi. Sarà un gruppo di destra socialista. Il partito commise un grave errore quando — dopo il famoso convegno dei concentristi a Reggio Emilia — non ebbe il coraggio di dare alla barca un deciso colpo di timone verso destra. Oggi ci si troverebbe in condizioni assai diverse. In ogni modo io ho l'impressione che la violenza fascista — causa di tanti lutti terribili — è destinata presto a morire; come prossimo alla sua fine è tutto il movimento fascista. L'Italia è paese dove la violenza non può avere assolutamente lunga vita. L'esempio della rapida liquidazione del bolscevismo nostrano insegni.

« Il carattere spiccatamente di destra che avrà il nuovo gruppo parlamentare socialista metterà questo — subito — in contrasto con la Direzione del partito fatta in grande maggioranza di uomini di sinistra. Si andrà così fatalmente, rapidamente ad un nuovo Congresso nazionale, dove i destri riporteranno sicura vittoria. A Livorno si ebbe solo l'inizio della crisi del partito socialista; e la crisi si chiuderà solo col nuovo Congresso, dove Turati avrà completo trionfo. Turati — dunque — sarà il *leader* del nuovo gruppo parlamentare. Ma non a questo solo cambiamento assisteremo. Un altro, non meno significativo dovrà avvenirne. Questo nella direzione del giornale del partito. L'*Avanti!* non potrà più restare a G. M. Serrati; quasi certamente esso tornerà ad esser diretto dall'on. Treves. Il socialismo riprenderà allora la sua via; lentamente, ma con andare sicuro ».

Sulla questione della collaborazione nostro interlocutore ha preferito non pronunciarsi. Ma non ha saputo disapprovare le dichiarazioni recenti dell'ex-deputato Dugoni — che fa anche parte della Confederazione del Lavoro — ha riaffermato la sua vecchia fede di socialista « destro »; la necessità di un sincero e fattivo collaborazionismo nella Camera e, occorrendo, al Governo. Anzi, ha detto: « con chicchessia: coi popolari, coi radicali, coi liberali. » E ha placidamente confessato di aver [illegible]to, nella sua Mantova, tarpare il man[illegible]sto socialista, togliendone fra l'altro l'avvizzito fiore retorico della « dittatura del proletariato ».

Destri e fascisti.

Ma alla partecipazione al potere varie forze costituzionali si oppongono recisamente e palesemente. L'on. Salandra nel suo discorso di Bari si è messo contro ogni socialismo, sia di piazza che di Stato, sia rivoluzionario che riformista. L'ex-Presidente del Consiglio non crede utile nell'interesse del Paese che i socialisti collaborino con i liberali. Opinioni simili quella dell'on. Salandra sono state in varie occasioni manifestate da alcuni Gruppi politici liberali e da giornali come il *Corriere della Sera*, l'*Idea Nazionale*, il *Popolo d'Italia*. Si aggiunga che nei Blocchi nazionali è non scarsa la forza dei fascisti e liberali. E' perciò prevedibile che nazionalisti, liberali di Destra e fascisti verranno alla Camera in numero considerevole. V'è chi conta che il blocco di destra — fascisti, nazionalisti e liberali di destra — possa raggiungere il numero di 80 deputati. Costoro si stringeranno certamente intorno all'on. Salandra. I tre giornali sopracitati hanno già parlato assai chiaro commentando il discorso di Bari. Pur oggi il *Popolo d'Italia* scrive: « Capovolta la situazione, è altrettanto naturale che l'on. Salandra ritorni al suo posto. Quello di Salandra è un discorso fascista. Coloro che ci seguono da qualche tempo nella nostra incessante battaglia, avranno ritrovato nel discorso di Salandra, esposti e sviluppati i postulati programmatici fondamentali del fascismo ». E poi: « Non si trattava di entrare nel socialismo; si trattava di uscirne. Si trattava cioè di spogliare — sia pure gradualmente — lo Stato di tutto il complesso delle sue attribuzioni economiche e di ridare l'economia della Nazione, alla libera iniziativa degli individui soli od associati ». dopo aver constatato l'identità di vedute tra il programma fascista e quello esposto dall'on. Salandra sulle questioni della politica interna, della politica estera, ecc., il *Popolo d'Italia* conclude: « Quello di Bari è il discorso di un interventista, non pentito; nè deluso. E' il discorso di un uomo che avendo assunto in un momento tragico della nostra storia, la più pesante delle umane responsabilità, non la rinnega, ma ne è preso, convinto di avere bene servito gli interessi della Nazione. Con questo discorso vibrante di fede e pieno di coraggio, l'on. Salandra torna al primo posto sulla scena della politica italiana ».

L'on. Giolitti ai Prefetti per la repressione della violenza

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti ha diretto ai Prefetti del Regno e ai Commissari generali civili di Trieste, Trento Zara la seguente circolare:

Quanto più avvicinasi giorno votazione, tanto più vigile deve essere azione V. S. diretta ad assicurare a tutti i partiti indistintamente libertà di propaganda. La lotta elettorale, anche dove l'urto delle idee è più vivace e la competizione fra i candidati è più aspra, deve essere contenuta nei limiti della legalità. Le violenze, vengano da fascisti o da comunisti o da qualsiasi altro partito, devono essere prevenute e, qualora non siasi intervenuto a tempo, represse con severa doverosa energia. Intimidazioni, coartazioni, minaccie costituiscono gravi reati. Gli autori debbono essere identificati e deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria. Specialissima vigilanza raccomando il giorno di domenica. La libertà di voto deve essere a qualunque costo assicurata. Qualsiasi incertezza, debolezza o tolleranza da parte delle autorità dipendenti non troverà giustificazioni. Prego la S. V. di prederne atto.

Il Ministro: *I. Giolitti* ».

Il discorso di G. Piazza a Trapani

TRAPANI, 9. — Grande successo ha avuto il discorso-programma di Giuseppe Piazza, nel salone del *Grand Hotel*, che rigurgitava di una folla enorme, mentre un'altra stazionava fuori, non contenendo la sala tutti gli elettori aderenti alla candidatura del redattore-capo della *Tribuna*. Dopo brevi parole di presentazione del presidente del Comitato dell'Alleanza democratica sociale cav. C. Ruggieri, salutato da applausi fragorosi, Giuseppe Piazza ha preso a parlare.

Dopo un breve esordio in cui dicendosi nuovo alle competizioni locali apre agli elettori la naturale trepidanza del suo animo nel chiedere ad essi il suffragio, Giuseppe Piazza entra nel vivo della materia politica di cui è intessuto tutto il suo discorso, cominciando dal considerare come l'elettore debba nel momento in cui esercita la sua sovranità nelle urne fonder in sè le due coscienze, regionale e nazionale, per esprimere col proprio voto una unica volontà rivolta essenzialmente al bene della Patria.

All'opera del Parlamento e del Governo presente ed alla fisionomia della vecchia Camera sorta dalle ultime faville in cui si era sopito l'incendio guerresco, Giuseppe Piazza rivolse quindi un'ampia e precisa critica in cui una sopratutto è la preoccupazione dell'oratore: dire senza ambagi *la verità*.

I grandi problemi dell'ora

Dei grandi problemi statali che ancora attendono una soluzione e che la nuova Camera dovrà sollecitamente risolvere — decentramento e semplificazione de' pubblici servizi, pareggio del bilancio, riforma della amministrazione e della giustizia, intensificazione della produzione, nuova legislazione agraria il Piazza enuncia sinteticamente ma con profondo senso di critica ricostruttiva le linee generali entro cui si dovrà svolgere l'attività del legislatore.

Ma su due questioni da lui sempre predilette ed essenziali per lo sviluppo della vita nazionale egli si indugia più lungamente a conclusione del suo discorso: la scuola, e la politica estera e coloniale.

Il problema della scuola — egli dice — è certo il più delicato e il più arduo, perchè ad essa essendo affidato il tono morale e civile delle generazioni, ad essa sono affidate in ultima analisi le sorti stesse dello Stato, dello Stato moderno, nella sua storica enucleazione e progressiva distinzione antitetica dalla Chiesa, antitetisi che non ammette ritorni indietro, o involuzioni impensabili, e del resto — non pensate nè accarezzate ormai da nessuno seriamente.

Con questa cautela primordiale, che è, ripeto, sicurezza di una posizione storica ormai indistruttibile e inoppugnabile, noi faremmo offesa a questa nostra sicurezza stessa se, per errati o fantastici timori, ci rifiutassimo alla considerazione di una possibile e opportunamente temperata e regolata ammissione del principio di una più libera concorrenza applicata alla scuola. Anche qui, il regime di quasi monopolio — come in tutte le altre forme di eccessiva ingerenza dello Stato, che abbiamo finora passato in rassegna, non si è dimostrato finora il più fruttuoso.

Passando quindi alla politica estera e coloniale Giuseppe Piazza si sofferma ad esporre i due aspetti politici in cui essa si definisce. E cioè: il fatto della compiuta unità nazionale, insieme con tutto il rinnovamento e sommovimento politico dell'Europa; — e l'abbandono della politica tradizionale in Albania e in Libia, in virtù dei due atti, il protocollo di Tirana e la concessione degli statuti ai libici.

In forza del primo grandissimo evento, l'Italia può e deve, più che mai, essere, in Europa e nel mondo, uno dei più validi elementi di equilibrio e di pace. Libera ormai presso che del tutto, dei suoi gravi problemi irredentistici e nazionali che le legavano le mani — e anche i piedi — al giuoco maligno della politica europea, sia ora in lei di seguire il suo genio, che è genio di misura di equilibrio, e di buone relazioni. Chiuse le porte di casa, ridotta come è quasi un'isola in Europa dalla formidabile barriera del nuovo confine, ella, a similitudine di quell'altra e più vera isola che è l'Inghilterra, non ha, si può dire, nel continente europeo, che due fondamentali interessi: uno di pacifici e proficui rapporti politico-economici: e l'altro più strettamente politico, di equilibrio, inteso ad evitare squilibri e altrui egemonie.

In quanto all'abbandono della tradizionale nostra politica albanese, tendente al dominio, mentre esso è una diretta conseguenza della sufficiente sicurezza ormai raggiunta in Adriatico, esso è anche connesso con il rinnovato spirito con cui l'Italia guarda — ed è bene che guardi — al problema dei suoi contatti con le nazioni ancora arretrate, cioè al problema coloniale e al mondo orientale e mussulmano in genere, in cui il nostro Paese ha, per sua gloria e fortuna, tanta parte nella direzione delle coscienze. L'Italia non ha aspettato il presente e fervente risorgimento della coscienza orientale, che caratterizzerà il nuovo secolo politico mondiale, per correre incontro ad essa, e mutare, come ha fatto, tutta la precedente concezione espansionista *ancien régime* della vecchia Europa. Il protocollo di Tirana e gli Statuti libici ne sono le due splendenti prove.

Era uso nella Roma antica — conclude Giuseppe Piazza — che un aspirante alle cariche pubbliche politiche, vestisse, dal giorno che dichiarava d'aspirarvi, il distintivo della *toga candida*, donde la parola « candidato ».

La modernità non consente più questi simboli. Ma se il simbolo è scomparso la cosa simboleggiata rimane. Rimane non soltanto come segno che il candidato è, per purezza di coscienza, degno; ed è ancora necessariamente intatto dalle facili compromissioni della lotta politica: ma devo rimanere sopratutto come proposito e sacro giuramento di mantenere il mandato che gli sarà conferito, puro da ogni transazione e da ogni intacco; e di restituirlo, quando che sia, integro come gli fu dato.

E' con questo giuramento che io chiudo il mio dire.

Una calorosa ed entusiastica ovazione ha salutato la fine del poderoso discorso.

La morte di Donna Rosa Giolitti

TORRE PELICE, 11 (notte).

La buona compagna del nostro Presidente del Consiglio è morta ieri a Torre Pelice.

Per quanto le sue malferme condizioni di salute destassero da qualche tempo una certa preoccupazione nei famigliari, non si prevedeva una catastrofe immediata. E la certezza che la robusta fibra della inferma avrebbe superato il male si ebbe due mesi or sono, quando cioè i medici che la visitarono e le riscontrarono un lieve aggravamento, furono concordi nel giudicare il suo stato tutt'altro che allarmante.

L'attacco, infatti, presentava tutti i sintomi di quelle crisi passeggiere che donna Rosa aveva sempre superato. E fu in seguito a queste assicurazioni ottimiste dei medici curanti che il Presidente del Consiglio potè tornare tranquillo a Roma. Tanto più che l'inferma, fino a pochissimi giorni fa, non sentiva il bisogno di tenere il letto e passava gran parte della giornata all'impiedi, occupandosi delle faccende domestiche.

Donna Rosa soffriva di stenosi all'apparato digerente che consiste essenzialmente in una specie di atrofizzazione dello stomaco con difficoltà naturalmente delle sue funzioni.

I professori Carle e Pescarolo la visitarono sabato scorso, ma i due illustri clinici — legati da vincoli di una recente amicizia con la famiglia Giolitti — pure trovandola alquanto depressa, nulla riscontrarono di eccessivamente grave e nulla diagnosticarono di allarmante. I due illustri medici avevano visitato Donna Rosa più per una premura di amicizia familiare che per una sopraggiunta necessità di consulto. Comunque nulla di ciò fu detto all'on. Giolitti per non impressionarlo in questi giorni in cui è tanto assorbito dalle cure del governo. Neppure questa volta la diagnosi era stata allarmante.

La diligente visita a cui i prof. Carle e Pescarolo avevano sottoposto Donna Rosa li aveva lasciati ottimisti, nel senso che, malgrado i suoi settant'anni, essa appariva nella possibilità di superare o almeno di protrarre il periodo cronico che durava da due mesi e che nulla aveva di una vera e propria forma acuta. Disgraziatamente invece le condizioni dell'inferma si sono aggravate rapidamente. Sopravvenne la crisi nelle sue manifestazioni acute che in poche ore andò sempre più precipitando. La povera signora si è spenta ieri sera alle 21 mantenendo fin quasi all'estremo la lucidità dell'intelletto, assistita dal figlio ing. Federico e dalla nuora.

Donna Rosa apparteneva alla famiglia Sobrero. Suo padre era magistrato. Un suo zio, Paolo, era generale ed un altro, Ascanio, illustre scienziato, inventò la dinamite. Nel 1869 andò sposa all'onorevole Giolitti.

* * *

TORINO, 11. — La « Gazzetta del Popolo » rende stamane omaggio alle virtù dell'estinta scrivendo:

« La consorte del Presidente del Consiglio era donna di alte virtù famigliari, modesta ed aliena da onori e da popolarità. Donna Rosa Giolitti si è sempre tenuta appartata dalla vita politica che così intensa e da tanti anni turbinava intorno alla sua casa ».

Non solo i montanari del suo piccolo e vecchio Piemonte, ma anche molti contadini dei nostri Castelli ed un infinito numero di infelici che a lei non invano si rivolsero, apprenderanno con grande dolore la morte di Donna Rosa Giolitti-Sobrero. L'apprenderanno con grande dolore quanti conobbero questa donna veramente esemplare, di viva intelligenza, di saldo animo, maternamente benefica, caritatevole e pia. Donna esemplare! Nella voluta e sentita modestia della sua vita, schiva di onori e di fasto, madre di famiglia nel più dolce e severo significato del termine, educatrice intelligente dei suoi figliuoli, benefattrice silenziosa, ha potuto essere ed ha saputo essere la compagna degna — per nobilità di intelletto, forza d'animo e virtù austere — di Giovanni Giolitti.

Soltanto gli intimi sanno quale collaboratrice abbia avuto in lei l'on. Giolitti, collaboratrice vigile e amorevole.

Tutta la vita ha trascorsa intenta alle cure domestiche, circondando suo marito dell'assistenza più devota e compiendo opere di carità. Compagna di un uomo che da quarant'anni è tanta parte della vita politica italiana, è rimasta sempre, immutabilmente la buona massaia che pensa alla sua casa ed a fare del bene, senza mai staccarsi dalle tradizioni e dalle consuetudini della sua famiglia, estranea alle manifestazioni esteriori. E' rimasta sempre lontana dalle manifestazioni ufficiali come dalla politica, come da quelle forme di beneficenza mondana alle quali difficilmente riesce a sottrarsi la moglie di un uomo illustre. Ma seguiva gli avvenimenti con vivo interesse, ed a Cavour tutte le mattine gradiva molto una specie di riassunto che suo marito le faceva dopo aver letto i giornali. E lei comentava, esprimeva giudizi precisi, pronti, acutissimi. Ma era l'antitesi di quella che si chiama una donna « politicante ». Nessuna ingerenza da parte sua nelle cure del Governo, presso personaggi influenti, ministri o alti funzionari. Se per un'opera di soccorso le occorreva qualche aiuto, lo cercava *fra* gli intimi della sua casa. Fra le vicende delle aspre lotte combattute, fra i dolori e le ansie della politica Giovanni Giolitti ha avuto sempre in lei il conforto d'un anima fortissima che non vacillava, non si smarriva, non si abbatteva mai. E questo conforto è stato per lui una grande fonte di energia. Ella aveva per suo marito amore e deferenza. Era riuscita a capirlo, a comprenderlo. Voleva ad ogni costo che nella casa egli trovasse la calma, la serenità, il silenzio. Il giorno dopo pranzo l'on. Giolitti ama trattenersi con i suoi e conversa volentieri. I figliuoli si interessano moltissimo alla conversazione paterna, e spesso mostravano il desiderio di prolungarla. Ebbene interveniva Donna Rosa ammonendo: Lasciate solo vostro padre, lasciatelo riposare. E non v'era nulla da opporre. Era persuasa che qualche ora di silenzio e di solitudine completa facesse bene a suo marito.

Nell'adempimento del dovere era inflessibile. Nel giugno scorso, il giorno in cui l'on. Giolitti ebbe l'incarico di formare il Ministero, tre intimi amici si trovavano a casa sua in via Cavour. L'onorevole Giolitti non era ancora tornato dal Quirinale e i tre amici lo attendevano nel salotto, seduti intorno al piccolo tavolo storico ove si sono discusse e risolte tante situazioni parlamentari e politiche. Pochi minuti dopo Giolitti tornò e pregò gli amici di non allontanarsi. Uno di essi gli disse d'aver ricevuto una lettera di Donna Rosa in cui era detto: « Credo che questa volta mio marito sarà costretto ad andare al Governo. Ebbene se lo richiedono gli interessi del Paese, si sacrifichi pure ».

L'on. Giolitti ascoltò, indi rivolgendosi ad uno dei presenti che non conosceva personalmente la signora disse: Mia moglie, pur essendomi molto devota, se per l'adempimento del mio dovere dovessi andare alla forca, non muoverebbe un dito per trattenermi.

Il giorno stesso l'on. Giolitti le scrisse d'aver accettato di andare al Governo e di accingersi a comporre il Ministero. La situazione era terribile, l'aspettativa enorme. Donna Rosa chiuse la lettera del marito nel suo libro da Messa, intendendo così d'invocare l'aiuto di Dio per l'impresa a cui il marito s'accingeva.

Non solo i montanari del Piemonte, i contadini dei Castelli e i molti beneficati piangono questa donna, ma quanti, conoscendola, videro in lei una donna esemplare.

All'on. Giolitti ed alla sua famiglia le condoglianze vivissime della *Tribuna*.

La notizia all'on. Giolitti

In questi giorni donna Enrichetta Chiaraviglio si era recata a Torre Pelice per tenere compagnia alla madre sofferente e n'era tornata l'altro ieri. Le condizioni di salute di donna Rosa non erano tali da lasciar prevedere una catastrofe imminente.

Ma dato lo stato generale dell'inferma, la signora Enrichetta, credette opportuno di informarne il padre. Ieri mattina si recò a questo scopo alla casa paterna in via Cavour. Giolitti apprese la notizia dell'aggravamento della moglie con viva emozione. Poco dopo facendosi forza, si recò al Ministero. Appena entrati, come al solito, nella stanza presidenziale i capi gabinetto comm. De Simone e Berio, l'onor. Giolitti comunicò loro la triste notizia. Il Presidente soggiunse che sarebbe voluto partire subito, ma per l'assenza dei due sottosegretari on. Corradini e Porzio, riteneva suo indeclinabile dovere non assentarsi da Roma in un momento così delicato. Pur in preda a viva ansia, profondamente commosso, restò al suo posto. Fu mandato subito telegrafato agli on. Corradini e Porzio perchè tornassero. Durante la giornata non si ebbero altre notizie. Dopo la mezzanotte il comm. De Simone veniva telegraficamente avvertito dal Prefetto di Torino, sen. Taddei, che la catastrofe era avvenuta. Vivamente impressionato, il comm. De Simone si recò subito a casa Chiaraviglio in via Cola di Rienzo per informarne la signora Enrichetta. La povera signora, avvertita della morte della madre, ebbe una lunga crisi di pianto. Anche lei non ritenne opportuno di informare il padre durante la notte, mentre riposava. Stamane alle 7 la signora Enrichetta si è recata alla casa paterna in via Cavour. Suo padre era, come al solito, già sveglio e si accingeva a vestirsi. Appena ha visto la figliuola a quell'ora insolita, ha intuito di che si trattava. La signora Enrichetta ha cercato di prepararlo, ma il padre aveva capito subito che non c'era più alcuna speranza. Ed ha abbracciato la figliuola, piangendo. Indi l'onor. Giolitti si è chiuso nella sua stanza insieme con le figliuole signore Enrichetta, Maria, con la nuora e con il figlio Giuseppe.

In casa Giolitti, si sono recati il dott. Mattoli, il sen. Cefaly e qualche altro.

Il Presidente del Consiglio e la famiglia partiranno in giornata per il Piemonte.

Come visse...

TORINO, 11.

La Stampa dedica un nobile articolo alla figura di donna Rosa Giolitti, vissuta sempre in grande modestia, pur essendo salita ai più alti gradi della società. Ricordando come rifuggisse dagli onori, il giornale scrive:

« Dagli onori non solo rifuggì, ma degli onori temette. Che cruccio per lei quando seppe la prima volta che il marito era stato nominato Presidente del Consiglio dei Ministri. Il ministro della Real Casa, Rattazzi, era salito all'appartamento di Giolitti per comunicargli la comunicazione del Re. Giolitti non c'era, ma il ministro credette di doversi fare annunziare alla signora per parteciparle la lieta novella. Lieta! Con la celerità di percezione che le era propria donna Rosa vide il marito strappato alle domestiche gioie dai doveri verso lo Stato, sentì la responsabilità dell'ufficio reso a lui anche più grave dalla coscenza del dovere, vide le torme degli amici postulanti di onori, le blandizie dei clienti, e gustando nell'animo tutte le amarezze della vita politica ella sempre così contegnosa, così padrona di sè ebbe uno scatto contro quella notizia infausta che abbatteva di un colpo l'intimità della sua casa e minacciava un tenore di vita con così lunga fatica e tanta spontaneità d'amore sapientemente costruito. E visse da allora anche più chiusa, anche più modesta. Ma nel raccoglimento e nella solitudine affinò il suo spirito rese più intenso l'affetto. L'amore per il marito diventò devozione, l'ammirazione per lui culto. Gli amici sinceri del suo Giovanni diventarono amici suoi: « Io amo — scriveva ad uno di essi — tutti quelli che hanno i miei sentimenti per lui ».

Le accrescevano — senza volere — l'affanno gli amici, glielo raddoppiavano i devoti scrivendole e raccomandandole in ogni modo di non lasciare andare il suo Giovanni a Roma. Ma il marito doveva compiere il suo ufficio e le ansie di una moglie dovevano soccombere dove si celebra il dovere.

L'altezza dello spirito pose la donna al di sopra delle cose e la abituò a considerare uomini e fatti sotto una legge morale. « Esser perseguitati dai cattivi — scrisse ancora poco tempo fa — è onore grande, ma conforto grande è godere la stima degli animi buoni. E questo conforto mio marito lo ebbe e lo ha ».

Dei conforti del marito fece consolazione dell'anima propria, da essi attinse lena alla prova e ne riuscì vincitrice. Vincitrice, ma rotta. Essa aggravò quel suo terribile male per il quale scende oggi benedetta, scende con la sua purezza di sposa, il suo amore di madre, la sua devozione e la sua pietà di donna, scende lacrimata da tutti nel sepolcro. Certo Ella non desidera questa pubblica testimonianza di onore, e noi stessi rimovendo qualche velo del santuario ove Ella visse, unita sola al marito ed ai figliuoli, non sappiamo se compiamo veramente opera grata allo spirito di lei. Il vaso ove rinchiuse il profumo dei suoi affetti e delle sue virtù doveva nel pensiero di Lei spandere olezzi solo per i cari per i quali Ella lo compose.

L'uomo che Ella adorò, rispettò, ammirò, sopravvive nella casa deserta. Lui si era augurato di potersi, negli ultimi anni, ritirare dal Governo per ricompensare così la sua Rosa nei tardi giorni che precedono la morte in quelle ore che le cure dello Stato lo avevano costretto a rapirle. La fortuna della Patria ha voluto altrimenti. E la morte della Sua adorata lo trova infaticato con l'animo teso al duro travaglio politico. Non è ora questa di accasciamento Donna Rosa non vorrebbe. Più il Suo Giovanni lavora, più opera in pro della Patria, più egli Le darà testimonianza dell'amore che li strinse per più di 50 anni, che li riunisce e comunica anche oltre tomba.

Le condoglianze del Re

Alle 9.55 il Re ha così telegrafato:

« Apprendo ora la notizia della gravissima sventura che l'ha colpita e non voglio tardare ad esprimerle la parte vivissima che la Regina ed io prendiamo al suo grande dolore. La preghiamo accogliere le nostre più sincere condoglianze. Affezionatissimo cugino *Vittorio Emanuele* ».

Il Re ha fatto anche sapere all'on. Giolitti che avrebbe desiderato recarsi a casa sua per rinnovargli personalmente ancora una volta le condoglianze.

L'on. Giolitti si è manifestato assai grato al Sovrano del pensiero estremamente gentile e ringraziandolo del benevolo atto di affettuoso interessamento lo ha fatto pregare di non incomodarsi.

La partenza dell'on. Giolitti

Alle 17 l'on. Giolitti è partito per Torino, diretto a Torre Pelice.

Con lui sono partiti le figliuole signore Enrichetta Chiaraviglio e Maria Vanzi, il figlio avv. Giuseppe, il dott. Mattoli, e il segretario particolare cav. Motta.

Alla stazione, a salutare il Presidente del Consiglio, si trovavano soltanto il capo di gabinetto comm. De Simone e il senatore Cefaly.

Manifestazioni di cordoglio

La sventura che ha colpito l'on. Giolitti ha avuto una ripercussione profonda in tutta Italia. Al Presidente del Consiglio sono giunti, e continuano a giungere, centinaia di telegrammi di condoglianza. E' una solenne e spontanea manifestazione di cordoglio.

Oltre tutti i ministri, i sottosegretari e moltissimi senatori e deputati, tra cui l'on. Sonnino, hanno telegrafato magistrati, alti funzionari, diplomatici, ufficiali, un gran numero di sindaci, ecc.

Il Sindaco di Roma ha così telegrafato: « Il profondo lutto che colpisce V. E. nella famiglia sua è vivamente sentito da quanti conoscevano ed amavano ed onoravano le virtù, la bontà, la pietà della compianta signora.

In nome mio, della rappresentanza di Roma, accolga Vostra Eccellenza i sentimenti cordiali delle nostre vive condoglianze. — *Nava* ».

Il Conte di Torino ha così telegrafato: « Addolorato della tristissima sventura che così crudelmente la colpisce nel più profondo degli affetti, con animo commosso porgo i sensi del mio sincero e devoto cordoglio. — Affezionatissimo: *Vittorio Emanuele di Savoia Aosta* ».

L'impressione a Napoli

NAPOLI, 11. — La notizia della morte di donna Rosa Giolitti, appresa questa mattina sui giornali locali, ha dolorosamente e profondamente commosso la cittadinanza. Tutti i giornali, per la nobilissima compianta che forse nessuno conosceva, ma delle cui virtù tutti avevano profonda conoscenza, hanno parole entusiastiche ed hanno parole di grande compianto per il venerando marito che adorava la perduta consorte.

Il ritorno dell'on. Corradini

In seguito alla morte di donna Rosa Giolitti, il sottosegretario all'interno on. Corradini ha sospeso il suo giro elettorale in Abruzzo e ha fatto ritorno oggi a Roma.

I funerali del Conte Greppi

Il Conte di Torino in rappresentanza del Re

MILANO, 11. — Si sono svolti stamane i solenni funerali del conte Giuseppe Greppi. Il carro era fiancheggiato da carabinieri in alta tenuta, e il feretro scompariva sotto una magnifica coltre di iris e di genziane. Una sola corona fu portata al seguito: quella di Luigi e Paolo Greppi.

Ai cordoni erano: il conte Greppi per la famiglia, il prefetto in rappresentanza dell'on. Giolitti, il gr. uff. Jona primo presidente della Corte di appello, il conte Giulini per la deputazione Storia Patria di Torino, il conte Padulli per l'ordine di Malta e il sen. Mangiagalli per il Senato. Dietro il carro una folla di autorità: il conte di Torino in alta tenuta accompagnato dal suo aiutante, colonnello Bollati, in rappresentanza del Re, fiancheggiato dai parenti fra cui i fratelli Leopoldo e senatore Emanuele; poi parecchie autorità cittadine, generali, senatori e deputati.

La morte del sen. Treves

VENEZIA, 11.

Oggi alle ore 10 è morto in Venezia l'onorevole barone Alberto Treves De Bonfili, senatore del Regno.

La campagna elettorale

Nel collegio umbro

Il programma dell'ing. Netti

L'ing. Aldo Netti, candidato per l'antico collegio di Orvieto e per l'elemento tecnico e commerciale della regione nella lista della alleanza nazionale per l'Umbria e Sabina ha pubblicato a stampa il suo programma elettorale. Breve nei termini, forte nella sostanza, contenuto di fatti concreti, più che di parole e promesse. L'ing. Netti non ha che da esporre, come egli fa in brevi termini la sua vita per affermarsi uomo di azione e di passione pel suo Paese, ricordando il compiuto come professionista ed industriale, egli segna più che con inutili parole e promesse ciò che egli si propone, e nella sua forma giovanile volontà saprà pure fare da deputato. Larga distribuzione di energia elettrica, se questa si è costituita nell'Umbria e nella Sabina è opera essenzialmente del Netti.

Questi è divenuto ingegnere uscendo dal popolo e studiando unicamente mercè i sussidi del proprio Comune. Appena laureato vide l'importanza del problema idroelettrico per l'Umbria ed in luogo di farne argomento di chiacchiere e di programmi politici ed elettorali, ne fece ragione di opere. Ingegnere sentì pure tutta l'importanza per l'Umbria del problema delle comunicazioni, fu elemento decisivo nei riguardi della trasversale umbra, difese purtroppo senza avere successo, le giuste direttive della centrale umbra, che mal risolute per ragioni politiche, oggi ne compromettono la piena funzione. Egli tende ora a correggere l'errore. Curò in ogni modo, ed anche con personale intervento, la realizzazione con rete privata, in assenza della attività statale, della rete telefonica Umbria-Sabina, appoggiò con opere personali lo sviluppo dei trasporti pubblici automobilistici nella regione. Con questo contenuto di opere oggi il Netti, Cavaliere del Lavoro e del lavoro proprio, chiede ed a ragione il mandato politico ai propri elettori. La candidatura del Netti si differenzia nella lista appunto per questo carattere tecnico, rimane però accumunata con quella di tutti i colleghi, più che mai, nell'alto sentimento nazionale.

La propaganda per il blocco a Baschi

BASCHI, 9. — Ieri è stata giornata di attiva propaganda nel nostro Comune per la lista del blocco.

A Civitella, importantissima frazione, era stato invitato a parlare l'avv. Luigi Volpetti dal sindaco, dalla Giunta, da molti consiglieri comunali, dai presidenti di diverse comunanze agrarie, dall'associazione dei combattenti.

L'avv Volpetti tra un vivo entusiasmo parlò per un'ora interrotto più volte da applausi.

Commissioni delle frazioni di Acqualoreto, Collelungo e Morruzze hanno pregato l'oratore di parlare, anche ai loro conterranei il che è stato fatto con grande vantaggio della lista del blocco.

Il sindaco di Baschi ha comunicato che è stato firmato il contratto per l'impianto elettrico per tutto il comune con la Società Volsinia.

Il prof. Caporali Angelo ha parlato a Camerata e Melezzole spiegando con rara competenza il problema agrario assegnato alla nuova legislatura.

Andirivieni di candidati a Città della Pieve

CITTA' DELLA PIEVE, 10. — Vari candidati si sono succeduti a spiegare i loro programmi in questa città e specialmente si mostrano attivi quelli del blocco dell'ordine.

E' giunto il candidato agrario Valentini di Perugia dove fu benemerito sindaco. Hanno fatto la loro apparizione il fascista Misuri, ed il nazionalista Leonardi. Anche l'ingegnere Netti di Orvieto è venuto fra noi interessandosi di vari problemi che sicuramente egli saprà portare a buon fine.

Atteso con impazienza è il dott. Agostino Mattoli dal quale il paese attende la affermazione del proprio diritto ad avere quel che ad esso manca: l'acqua! Tale diritto sarà, sicuramente, sostenuto ad oltranza dal dott. Mattoli, che come sanitario riconosce l'indispensabilità della nostra umana richiesta.

A lui dovremo riconoscenza e gliela dimostreremo.

Lo spiegamento delle forze per la battaglia nell'Umbria

PERUGIA, 10. — L'Alleanza Democratica e il Partito popolare hanno intensificato il loro lavoro di propaganda.

Al teatro Pavone il dottor Arcangeli e l'ing. Netti hanno tenuto un comizio ai commercianti. L'uno e l'altro hanno illustrato il loro programma dinanzi il pubblico immenso ed attento. Spesse volte gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Al teatro Turreno ha parlato il candidato popolare dottor Mario Cingolani. Giovedì nello stesso teatro parlerà il candidato dei combattenti, Guido Pighetti, sabato il candidato dei liberali conte Valentini parlerà al Pavone.

La candidatura di quest'ultimo è raccomandata dalla Confederazione nazionale dell'agricoltura.

Il conte Valentini si è recato ieri in Assisi e nelle sue frazioni di Petrignano e di Santa Maria degli Angeli, ove parlarono applauditi anche gli avvocati Fani, Salusti e Bodostin.

Frattanto il prof. Misuri, candidato dei fascisti, è stato lietamente accolto a Todi e Deruta.

La lotta si accentua vivamente; ma fino ad oggi senza alcun incidente notevole.

Gli umbri residenti a Firenze hanno tenuta una nuova adunanza, cui sono intervenuti tutti i nostri concittadini residenti nella città toscana per la riuscita del Blocco dell'Alleanza Nazionale.

I socialisti lotteranno tenacemente: la direzione del partito indica per i voti preferenziali la candidatura dell'on. Sbaraglini.

Dai clinici di Roma è stata diretta una lettera al corpo sanitario dell'Umbria per raccomandare la candidatura del dottor Mattoli.

La lettera è firmata dal senatore Paternò dai professori Marchiafava, Grassi, Vittorio Ascoli, Cirincione, Mingazzini, Ferrero e Sante De Sanctis.

Comizio repubblicano a Foligno

FOLIGNO, 10. — Ieri sera al nostro teatro Piermarini ebbe luogo il primo comizio elettorale repubblicano. Gilberto Pinaglia candidato di quella lista, disse parole ispirate ad alto sentimento di patria; quindi presentato da Alberto Parducci, l'avv. Mario Gibelli, svolse in una forma colorita ed efficace il suo programma riscuotendo l'approvazione dell'uditorio. Alla fine del suo discorso l'avv. Agostino Iraci del fascio di combattimento chiese ed ottenne il contraddittorio che si svolse con una cordialità ammirabile.

PROFILI ELETTORALI

L'ing. Romolo Raschi

FOLIGNO, 10. — L'ing. Romolo Raschi, candidato nella lista dell'Alleanza dei Partiti nazionali, è un modesto, e per questa qualità che costituisce una sua seconda natura non ha attirato su di sè l'attenzione della stampa che sembra quasi l'abbia dimenticato in questo periodo di intensa attività elettorale.

Ma l'ing. Raschi lavora in silenzio e non si cura di far sollevare attorno al proprio nome quel rumore che spesso invece di giovare nuoce.

Romolo Raschi è umbro di nascita e nell'Umbria vive ed ha sempre vissuto all'infuori degli anni nei quali prestò il servizio suo alla Patria

Egli fu incluso nella lista in sostituzione dell'on. Francesco Fazi quando questi rinunciò alla candidatura; ma era stato già designato dai combattenti di tutta l'Umbria come loro rappresentante; ed i combattenti ora rappresenta nella lista, riunendo in sè anche la rappresentanza della democrazia sociale e dell'ex-collegio di Foligno.

Non appena laureatosi in ingegneria all'Università di Roma, tornò in Foligno ove iniziò, sotto i migliori auspici, la sua attività professionale; e nella sua professione si è da tempo affermato assumendo la direzione di importantissimi e difficili lavori di costruzioni e di bonifica.

Fortemente appassionato alla vita pubblica, a questa ha sempre consacrato le sue migliori energie. Tornato dalla guerra, quando gli uomini migliori della nostra città sembravano colpiti da apatia invincibile, seppe dare ad essi esempio mirabile di tenacia, di volontà e di altezza di sentimento. Cominciò con l'organizzare i combattenti, costituendo in Foligno e nei paesi vicini fiorenti sezioni alle quali si affiancarono ben presto cooperative di consumo, di produzione e di lavoro che egli promosse e che ora dirige con vigile cura e scrupoloso zelo. A lui si debbono numerosi uffici di assistenza per i combattenti sparsi in tutti i paesi del nostro circondario.

I socialisti hanno sempre avuto in Romolo Raschi il loro più coraggioso e temibile nemico. Mentre altri si guardavano bene dal contrastare il campo al dilagare delle idee bolsceviche, egli ebbe il coraggio di affrontare ovunque, nelle pubbliche amministrazioni, nei comizi, i seguaci di Lenin che, sorretti dalle masse infatuate, erano i padroni assoluti della nostra città. A Romolo Raschi si deve la costituzione dell'Unione democratica sociale, che riunisce in una comunità di intenti e di opere tutti gli aderenti ai Partiti nazionali della nostra città. E dalla nostra Unione democratica sociale partì quell'appello che valse a dare nuova vita alle forze della democrazia di tutta la provincia.

Il contributo dato da Romolo Raschi alla guerra fu superiore ad ogni elogio. Sempre in prima linea dal giorno della dichiarazione della guerra fino al giugno 1919, dette l'opera sua di tecnico e di combattente senza risparmiarsi dal Cadore all'Isonzo e al Piave, ovunque egli fu nei momenti di maggior pericolo. Il suo valore venne riconosciuto in più occasioni e parecchie proposte di ricompense sono ad attestare il coraggio di questo giovane che ha il petto fregiato di una medaglia al valore e di due croci di guerra.

Le idee professate dall'in. Raschi sono quelle concretate nei programmi della democrazia sociale. Ma quello che maggiormente attira la fiducia degli elettori è la sincerità e l'attività che animano l'ing. Raschi in tutte le esplicazioni della sua vita pubblica e privata.

Giovane di anni, ma di idee sicure e precise, egli ha un avvenire sicuro avanti a sè. La democrazia di Foligno e delle altre città dell'antico collegio uninominale si stringe ora attorno al suo nome, che con quello del dott. Mattoli raccoglie i maggiori consentimenti per voti di preferenza.

L'attività elettorale dell'ing. Raschi e dei suoi amici non cessa un istante. Da Trevi ad Assisi, da Fossato a Gualdo Tadino, a Nocera Umbra, a Bevagna, a Cannara, ovunque si tengono comizi e riunioni che provocano le più sincere e cordiali manifestazioni a favore dell'ing. Raschi.

Foligno attende che il responso delle urne consacri quella che è la volontà unanime (poche vedove inconsolabili non possono cambiare la situazione) degli elettori della nostra città.

Cronaca di Terni

Scontro alla stazione ferroviaria

TERNI, 11. — Ieri sera verso le 22.30 è avvenuto uno scontro tra una locomotiva che tornava in sede dopo il servizio di spinta, e altra locomotiva in manovra per essere attaccata ad un convoglio. L'urto fu violentissimo, e la macchina che scendeva da Giorlcano riportò gravi danni, rimanendo feriti il macchinista ed il fochista.

Ricoverati all'ospedale al primo Dragoni Cesare furono riscontrate lesioni multiple guaribili in 26 giorni, al secondo Giani Giuseppe una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro guaribile in giorni 15.

Per gli edifici scolastici

E' stato deliberato di indire l'asta per il primo lotto di lavori di costruzione del nuovo edificio per il R. Istituto tecnico che dovrà sorgere nelle aree di Camporeale di proprietà delle Acciaierie che le ha cedute al Comune di Terni al prezzo di lire 12 al metro quadro.

Oggi stesso vengono diramati gli inviti alle Ditte appaltatrici per l'assegnazione dei lavori.

I dipendenti comunali

In seguito alla domanda presentata dagli impiegati aderenti al Sindacato dipendenti comunali per ottenere un primo acconto sugli stipendi che risulteranno dalla revisione del capitolo-tipo, la Giunta pur riservando ogni decisione al Consiglio comunale che sarà convocato subito dopo le elezioni, ha deciso di chiamare la Commissione interna degli impiegati per fissare i capisaldi di futuri accordi.

PRO OSPIZI MARINI

Domenica 22 maggio verrà estratta in Piazza V. E. una tombola di L. 1500 a beneficio degli ospizi marini e Colonia montana.

Il pubblico risponderà numeroso all'appello del Comitato.

ALL'OSPEDALE

E' stato ricoverato all'ospedale civile, l'operaio delle Acciaierie Masserini Natale che ha riportato sul lavoro un infortunio alla regione dorso-lombare. Il Masserini fu investito da un carello. Le lesioni guariranno in 20 giorni.

COTTANELLO, 10.

— Cerimonia patriottiche. — Ieri fu qui inaugurata una lapide ai caduti per la Patria e fu consegnata, dalla sig.na Mimmina Malgradi, la bandiera alla locale Associazione combattenti.

Parlarono applauditissimi i colonnello Finiti, l'avv. Grispini; l'avv. Giacobini, il tenente Malfranci Orlando, l'av. Gazzoni e S. E. l'on. Amici.

Da un colonnello rappresentante il Corpo di Armata di Roma fu consegnata la Croce di guerra alle famiglie dei caduti. Presero parte alla patriottica cerimonia, le rappresentanze di tutte le Sezioni combattenti dei paesi vicini.

Il prezzo del pane nell'Umbria e le Amministrazioni socialiste

FOLIGNO, 11. — E' sotto questo titolo che il locale periodico «La Vita», organo dell'Unione Democratica Sociale della nostra Foligno, richiamava pochi giorni fa l'attenzione della cittadinanza sull'esagerato prezzo del pane e della farina, imposto dalla cessata amministrazione, durata solo fino a ier l'altro per l'interessamento di questo Commissario prefettizio cav. avv. La Medica, il quale non appena assunto il grave ufficio, dopo di aver coscienziosamente esaminato la questione, con l'assoluto assentimento dei fornai, dei pastai e dell'Ente Autonomo dei Consumi, diminuiva fin dall'8 corrente, come del resto abbiamo già annunziato, il pane e la pasta di centesimi dieci il kg. e la farina di centesimi cinque il kg.

«Le amministrazioni socialiste di Perugia, di Foligno, di Spoleto e di Terni — dice il periodico — fanno vendere il pane a L. 1.45 al chilo, mentre a Rieti si vende a L. 1,30. Basterebbe questo confronto a dimostrare che gli amministratori socialisti non sanno e non vogliono difendere gli interessi del proletariato.

Ma confrontando ciò che avviene a Foligno ed a Spoleto si dimostra, come le amministrazioni socialiste, anzi comuniste, delle due città vicine, si condannino a vicenda.

Infatti, il comune di Spoleto cede la farina ai fornai a L. 139 al quintale e fa vendere il pane a L. 1,45 al chilo, mentre il comune di Foligno cede la farina a L. 149 al quintale all'Ente autonomo ed ai fornai, i quali vendono il pane allo stesso prezzo di L. 1,45.

Evidentemente il sindaco comunista di Spoleto fa guadagnare troppo ai suoi fornai, poichè essi vendono il pane allo stesso prezzo di quelli di Foligno, che pagano la farina dieci lire di più al quintale. Colla stessa evidenza resta dimostrato che i vari sindaci socialisti e comunisti di Foligno hanno aggravato di dieci lire al quintale il prezzo della farina a tutto danno del popolo.

Vogliamo anche aggiungere che fino al 15 aprile il comune di Foligno ha ceduto all'Ente autonomo ed ai fornai la farina al prezzo di L. 154 al quintale e soltanto in seguito alle proteste dei fornai fu indotto a ridurre di L. 5 tale prezzo. A quelle famiglie proletarie che prelevano dall'Ente la farina per fare il pane in casa, ha fatto pagare poi e continua a far pagare la farina a L. 145 al quintale, più le cinque lire per rimborso di tutte le spese di distribuzione. Ossia queste famiglie devono pagare la farina sei lire più al quintale, come se fossero più ricche di quelle che comprano il pane.

Ci era stato assicurato che l'amm. comunale aveva preparato una pubblicazione per giustificare con l'esattezza delle cifre il suo operato, ma abbiamo atteso invano. Ci prenderemo noi la cura di provare colle cifre che il comune di Foligno ha prelevato illecitamente più e di trentamila lire al mese dalle tasche dei compratori di pane e di farina.

Domanderemo ancora una volta che uso ha fatto di somma così rilevante».

PER LA PROTEZIONE DELLA SELVAGGINA.

La locale Società dei cacciatori allo scopo di proteggere la selvaggina e tutelare i diritti di caccia fa noto che i Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze hanno impartito disposizioni ai Prefetti, Sotto-Prefetti e Sindaci del Regno per la più efficace vigilanza contro gli abusi che si commettono nell'esercizio della caccia.

Tale vigilanza, per la circolare 12 gennaio 1912 e per la legge 26 gennaio 1865, resta affidata ai RR. CC. guardie di città, guardie forestali, guardie di finanza, guardie municipali, guardiani campestri, guardie giurate di privati e guardie daziarie ai quali agenti, questa Società, in omaggio all'art. 3 del proprio statuto, accorda un premio variabile dalle 10 alle 20 lire, a seconda dell'importanza delle contravvenzioni che eleveranno.

La vigilanza contro il bracconaggio e gli abusi sulla caccia, verrà esercitata tanto per impedire che venga presa od uccisa selvaggina in tempo vietato dalla legge, quanto per colpire coloro che hanno catturato od ucciso selvaggina in tempo vietato dalla legge, o coloro che sono sprovvisti di licenza. In tutte le zone di campagna, nei luoghi di caccia anche se riservati, nelle vie, negli abitati, alle barriere daziarie, sui mezzi di trasporto, nei negozi ove si vende selvaggina e nei locali di consumo, tale vigilanza si attua col sequestro della cacciagione, degli arnesi od armi che servirono a contravvenire e con l'accertamento della contravvenzione a carico di colui che illecitamente prende, uccide, detiene, trasporta o commercia tale selvaggina.

Inoltre, per contribuire con maggiore efficacia alla repressione del bracconaggio, i soci del suddetto Sodalizio potranno fornire, agli agenti suindicati o alla presidenza della Società i dati necessari per stabilire le contravvenzioni stesse.

Nel fare quindi caldo appello a tutti i cacciatori perchè siano, nel loro interesse, rispettate le disposizioni di legge sulla caccia, e perchè non avvengano involontarie infrazioni, si ricorda che la caccia nell'Umbria resta chiusa fino al 14 agosto e che è sempre vietata quella fatta con lacci, tagliuole, diluvi, campanacci e lanciatore, nonchè la cattura delle nidiate e i caccia alle rondini e rondoni.

DISSERVIZIO POSTALE

Il giorno 25 aprile, ultimo scorso, venne da questo Comitato Antitubercolare spedita la raccomandata N. 473 al Comitato Antitubercolare Provinciale; il 4 maggio, del mese andante, altra raccomandata N. 1751 al medico provinciale. Lo si crederebbe? Fino al giorno di ieri, 9 maggio, le suddette lettere ancora non erano state recapitate, benchè da questo ufficio fossero partite regolarmente. Le proteste del Comitato interessato sono più che giuste. Vogliamo sperare che tali inconvenienti per l'avvenire non abbiano più a ripetersi.

Alla Società ginnastica di Rieti

RIETI, 11. — Questa Società Ginnastica «Forza e Libertà», dopo un triste periodo di decadenza, risorge ora a nuova vita e si avvia a rendersi degna del suo glorioso passato preparandosi a nuovi cimenti.

Sappiamo che una squadra di baldi e volenterosi giovani si sta allenando per partecipare al Grande Concorso Internazionale di Trento, indetto pei giorni 3, 4, 5 giugno p. v. Detta Società che per il momento dispone di mezzi molto limitati per poter far fronte alle gravi spese occorrenti per la partecipazione al concorso di Trento, ha indetta una grandiosa lotteria ed una Festa Sportiva che avrà luogo dopo le elezioni politiche. Ha rivolto perciò invito ai cittadini di concorrere alla festa inviando doni per la lotteria. Noi, che abbiamo sempre incoraggiate le nobili istituzioni, plaudiamo alla risorgente Società Ginnastica e siamo certi che la cittadinanza tutta incoraggerà il nobile fine che la Società si propone, coltivando nella gioventù l'amore per gli esercizi sportivi.

Un micidiale scoppio di gas nelle miniere di Spoleto

SPOLETO, 11.

Stanotte verso le 23 mentre entrava nella galleria Moglie delle miniere carbonifere di S. Angelo la squadra notturna composta di una sessantina di operai, improvvisamente da una galleria di avanzamento si sprigionava una enorme quantità di gas infiammabile che in breve tempo si sparse incendiandosi e producendo lesioni a diversi operai che entravano al lavoro con la prescritta lampada ad acetilene. Sul luogo dell'accidente accorsero subito il direttore delle miniere ing. Buscaglia, l'ing. Bovio ed il medico dottor Clivi.

Furono subito approntati dal dottore, pronti soccorsi e giunse anche da Spoleto la pubblica assistenza con lettighe.

Dalla galleria venivano estratti e condotti non appena ricevute le prime cure, all'ospedale, i seguenti operai: Galli Romolo fu Vincenzo di anni 32; Ponti Giuseppe fu Giovanni di anni 30; Morosi Carlo di Giovanni di anni 29; Prudenti Ottaviano di Angelo di anni 24; Pompilio Raggi di Luigi di anni 34; Galli Angelo di Agostino di anni 30; De Marchis Eusebio fu Carlo di anni 30; De Marchis Giovammaria di David di anni 34; Frontolini Remo di Sante di anni 24; Bordini Eleuterio fu Pacifico di anni 53; Scarpone Pietro di Luigi di anni 57 e Perugini Cesare di Francesco di anni 34.

I primi sette operai sono gravi. Gli altri dopo medicati hanno potuto abbandonare l'ospedale.

CRONACA DI ROMA

I dipendenti comunali hanno proclamato lo sciopero

Com'era stato deciso dal Comitato d'azione oggi alle 9.30 ha avuto luogo all'Orto Botanico il comizio dei dipendenti comunali, al quale hanno partecipato circa seimila persone. Ha assunto la presidenza *Fasanelli*, mentre il sig. Virgilio *Bartorelli* segretario del Sindacato s'è compiaciuto della solidarietà dell'intera classe dei dipendenti comunali e ha ribadito la necessità della compattezza per ottenere la concessione di quelle richieste che il Sindacato ha rivolto all'amministrazione comunale. *Imperato* ha portato il saluto degli impiegati statali. Il consigliere comunale *Casalini* ha recato l'adesione del gruppo socialista di minoranza. Ha parlato poi *D'Amato* per la Camera confederale del Lavoro, e per le varie categorie dei dipendenti hanno preso la parola *Salcini* per le guardie municipali; *Ferri* per il personale degli autobus, dei vigili e degli spazzini, il vice-delegato *Brighenti* per gli addetti alle delegazioni municipali; *Tamantini* per i maestri; *Bernardi* per l'Unione professionale; *Guerrieri* per gli idraulici e *Cenciarini* per il personale amministrativo.

Gli oratori hanno sostenuto l'opportunità di astenersi da tutti i vari servizi municipali, riducendo all'indispensabile la prestazione di lavoro soltanto per i servizi inerenti al trasporto dei morti, a quelli di soccorso dei vigili, dei medici condotti e dell'acqua.

Ad unanimità è stato quindi proclamato lo sciopero generale ad oltranza col seguente ordine del giorno:

«*I dipendenti del Comune di Roma, riuniti a comizio all'Orto Botanico, udita la relazione del segretario generale del Sindacato per la Commissione incaricata di presentare le richieste del personale;*

protestando contro il tendenzioso comunicato dell'amministrazione alla stampa e in particolar modo contro la minaccia di rappresaglie;

confermano le loro richieste e deliberano di iniziare lo sciopero di tutto il personale a cominciare da oggi 11 maggio e proseguirlo fino a vittoria completa;

assicurano della loro completa solidarietà tutto il personale avventizio che partecipa all'azione, dichiarando che nessuna minaccia di punizione potrà scompaginare la saldezza del movimento e danno mandato al comitato segreto d'informare le autorità e la pubblica opinione delle ragioni ideali dello sciopero».

Il comizio ha avuto termine alle undici e mezza. Dopo di che gli spazzini si sono radunati alla Casa del Popolo, i maestri e le maestre nella palestra dell'Orto Botanico, i medici al Pronto soccorso di piazza Venezia, i vigili e le guardie municipali nelle caserme. E' stato confermato anche da queste categorie lo sciopero ad oltranza.

Domani alle 9.30 avrà luogo un altro comizio all'Orto Botanico.

Come son disposti i servizi

Stamane gli uffici capitolini sono rimasti aperti e gli assessori erano ognuno al loro posto. Delle squadre di vigilanza composte da scioperanti sorvegliavano gli accessi degli uffici per impedire che si compiesse opera di crumiraggio. Da parte sua però l'amministrazione comunale ha predisposto dei servizi ridotti straordinari.

Così è stato assicurato il servizio elettorale dove prestano la loro opera i consiglieri comunali. Sono anche assicurati tutti i servizi che hanno carattere d'assistenza pubblica che, in verità, sono stati rispettati dallo stesso Comitato d'azione dei dipendenti comunali.

I teatri stasera saranno aperti perchè si è provveduto alla sostituzione dei vigili con personale ausiliario.

Un ordine del giorno dei sanitari

Alla Guardia Medica di piazza Venezia, questa mattina alle 12 si sono riuniti tutti i medici condotti, i medici scolastici e gli igienisti, per stabilire la loro linea di condotta nella presente agitazione dei dipendenti comunali. Hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I sanitari del Comune di Roma (Ufficio d'Igiene) dichiarano la loro completa solidarietà con tutti i dipendenti del Comune e sospendono ogni rapporto con l'Amministrazione durante lo sciopero. I sanitari, nell'interesse del pubblico, provvederanno di loro iniziativa alla continuazione dei servizi igienico sanitari indispensabili. All'ingresso di ogni delegazione ed ambulatorio sarà indicato con avviso apposito il recapito dei singoli sanitari.

Per urgenti evenienze e per tutte le funzioni spettanti per legge all'ufficiale sanitario ed ai suoi delegati, il pubblico potrà rivolgersi alla Guardia Medica permanente di piazza Venezia telefono 18-12».

* * *

La Presidenza della Sezione Romana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane avverte tutte le socie iscritte alla organizzazione femminile permanente per i pubblici servizi, e tutte le donne che desiderino iscriversi di recarsi domani mattina dalle nove alle undici, alla sede, via XX Settembre 97-C, per gli opportuni accordi.

Sciopero anche degli elettricisti e dei tranvieri?

S'era da qualche parte ventilata l'eventualità che allo sciopero dei dipendenti si associ anche il personale addetto alle tranvie e ai servizi della luce elettrica. Non sappiamo quanta consistenza abbia codesta voce. Certo che un simile atto di solidarietà non avrebbe nessuna giustificazione, dal momento che tanto i servizi elettrici che tranviari sono retti da aziende completamente autonome. Il fatto dell'autonomia esclude dunque una congenericità di quel personale con i dipendenti veri e propri del Comune: bisognerebbe che gli agitatori del movimento facessero appello all'affinità che lega i dipendenti delle aziende autonome con quelli dell'Amministrazione comunale. Ma in ogni modo ciò non basterebbe a giustificare una solidarietà che non potrebbe che riuscire inconsulta. E, badiamo, noi ci esimiamo dall'entrare nel merito del movimento, perchè ci siamo prefissi di attenerci soltanto all'obiettività dei fatti, quali appaiono e dalla relazione fatta dalla Giunta e dall'ordine del giorno dei dipendenti; non c'è un termine comunque di congiunzione. Noi abbiamo già sostenuto che l'unica via di soluzione sta negli stessi organici: nel senso cioè che occorre riesumare la questione della riforma per elevare le condizioni finanziarie dei dipendenti al loro reale valore economico, tanto dal lato del rendimento che da quello della retribuzione.

La riunione della Giunta

Alle cinque pomeridiane di oggi la Giunta comunale s'è riunita sotto la Presidenza dello stesso Sindaco Rava per discutere in merito allo sciopero dei dipendenti comunali.

Sono stati assicurati tutti i servizi di assistenza così di sanità, come dei vigili.

La Giunta s'è specialmente preoccupata dei servizi elettorali, data ormai l'imminenza delle elezioni. A questo riguardo ci sono notizie rassicuranti, perchè in seno agli stessi impiegati si sono cominciati a manifestare dei dissensi. Vale a dire che gran parte degli impiegati tanto amministrativi che tecnici — tutti coloro cioè che coprono in qualche modo delle cariche di concetto — pur dichiarandosi pienamente solidali con la classe in genere dei dipendenti comunali circa la questione dei miglioramenti economici, non reputano opportuno persistere in forme così estreme di agitazione per il pericolo che il movimento si pregiudichi con un'intonazione politica che è contraria alle convinzioni della maggioranza e che possono costituire un certo atto di sabotaggio delle ormai prossime elezioni. Tanto è vero che molti impiegati a questo stesso proposito si sono spontaneamente offerti per disimpegnare i servizi dell'Ufficio elettorale.

La Giunta s'è poi occupata dei servizi della Nettezza Urbana e ha emanato un comunicato in cui dispone che tornino in vigore le stesse disposizioni che furono adottate durante l'ultimo sciopero degli spazzini: che ogni negozio s'incarichi di spazzare il proprio tratto di strada prospiciente che ogni abitante provveda ad accumulare le immondizie domestiche in determinati luoghi, per dar così modo di raccogliere le immondizie da parte di coloro che costituiranno alla meglio il personale di N. U.

La Giunta intende di non accordare più di quanto non abbia già fatto e spera, se mai, di concedere ulteriori miglioramenti subordinandoli a un criterio più generale di economia: e su questa base desidera anzi di agire di pieno accordo col proprio personale, ascoltandone pienamente e i pareri e anche i consigli.

Gli assessori dovranno da oggi dirigere personalmente le varie branchie dell'amministrazione cui sono preposti. La Giunta ha fiducia e speranza che tutti i servizi, per quanto ridotti, possano egualmente funzionare.

Le condizioni di Gino Alaique

Le condizioni di Gino Alhaique sono sempre più allarmanti, poichè l'intossicamento ha già invaso gli organi più sensibili e specialmente i reni che non funzionano più.

Continuano pertanto i commenti, e le fantasie si sbrigliano accentrando le voci che si diffondono sul *krak* della banca — il cui *deficit* però, secondo le notizie dell'ultim'ora — si aggirerebbe non già su di una cifra molto elevata, com'è parso dapprima, ma intorno ai quattro milioni.

Un'iniziativa dei creditori

Un forte gruppo di creditori, eccedente la maggioranza delle passività, riunita ieri presso la sede del Banco ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti creditori, riuniti presso la sede del Banco Gino Alhaique, udite le indicazioni di carattere informativo, dei rappresentanti fiduciari, del Banco stesso, deliberano:

1. di nominare una commissione di creditori composta di sette membri, con l'incarico di accertare la situazione attiva e passiva attuale del Banco non chè le cause che hanno portato il dissesto e le eventuali azioni e ragioni spettanti ai creditori, e di seguire le trattative che i fiduciari del Banco Alhaique svolgeranno cogli eventuali rilevatori del Banco, di riferire in definitiva il giorno 19 corrente alle ore 15 precise, nei locali della banca, il risultato del lavoro compiuto e le eventuali proposte; di vigilare sulla conservazione rigida delle attività oggi esistenti e di tutta la corrispondenza e documenti contabili;

2. si impegnano di sospendere nel frattempo qualsiasi azione individuale ed esecutiva».

La Commissione risultò, pure a voti unanimi così composta: rag. Ferrari Ambrogio rag. Cavagnaro Tullio, rag. Concina Ernesto, avv. Mario Palazzo, avv. Romeo Colombo, signor Eugenio Di Zero, colon. Giulio Douhet.

Una rettifica della Banca Cerruti di Genova.

Riceviamo:

«Avendo alcuni giornali pubblicato, tra le notizie relative alla Banca Alhaique, che il comm. Alessandro Cerruti si sarebbe recato a Roma, perchè legato da rapporti colla Banca stessa, la sottoscritta Ditta Bancaria F.lli Cerruti fu Alessio di Genova, il cui titolare è precisamente il comm. Alessandro Cerruti, prega la S. V. di pubblicare, per la verità e per evitare ogni equivoco di omonimia, che la predetta Ditta Bancaria F.lli Cerruti fu Aless.o e il suo titolare comm. Alessandro Cerruti, non hanno mai avuto alcun rapporto, nè d'affari nè personale, colla Banca Alhaique; e non conoscono nemmeno il sig. Gino Alhaique; restando di rigore la presente dichiarazione.

Ringrazio con deferente ossequio

F.lli Cerruti fu Ales.o»

Come ribassano i prezzi

Chi ha seguito il nostro consiglio, è rimasto più che convinto della sua utilità.

Ce lo dimostra l'affollamento di pubblico che da due giorni notiamo nei Magazzini da noi indicati, ce lo conferma la soddisfazione di tutti per aver finalmente potuto acquistare con vero risparmio quanto occorre per il proprio abbigliamento.

Infatti, i prezzi della stoffa per Uomo e per Signora, delle seterie, biancherie, cotonerie, maglierie, ecc., che offrono *Amilcare Piperno «al Corso»* (Corso Umberto 172) ed i *Magazzini Tagliacozzo* (Via Prefetti, angolo Campo Marzio) sono calcolati come se i cambi fossero tornati alla pari, ed i costi di produzione fossero quelli dell'anteguerra.

Ci rallegriamo per il successo e per il grande beneficio che i consumatori ne ricavano.

Monte Mario

Due problemi fondamentali: Viabilità e paesaggio

Ricordando quanto scrivemmo altra volta su Monte Mario, dobbiamo ancora richiamare l'attenzione del pubblico su questo problema, senza dubbio il maggiore che si presenti nello studio del piano regolatore della nuova Roma.

E poichè sembra che stiano per commettersi errori iniziali che potrebbero per lungo tempo danneggiare alti e vitali interessi di Roma, esortiamo le autorità ed i competenti ad un più diretto interessamento perchè questi errori vengano evitati.

Due fattori di massima importanza vanno prima di ogni altro considerati nel problema di Monte Mario: la viabilità ed il paesaggio.

Parliamo prima del paesaggio. Monte Mario è un monumento tale di bellezze naturali alle porte di Roma, che occorre fissare bene e prontamente i criteri con i quali vanno protette e sistemate le sue zone di maggiore interesse e di più notevole valore, e più particolarmente quelle che dominano e discendono sulla città di Roma; nè vanno trascurati gli accessi alle pendici di Monte Mario, che occorre sistemare con quel maggior decoro, corrispondente alla nobiltà del colle. L'argomento è tuttavia di tale vasta e complessa natura, che male può trattarsi in un solo articolo di giornale: e a noi basti per ora, averlo accennato, facendo anche notare che su Monte Mario si riscontrano condizioni ideali per la creazione di qualcuna di quelle meravigliose passeggiate e di quei parchi, di cui la Roma avvenire sentirà tanto il bisogno.

Secondo fattore, è la viabilità. Problema urgentissimo, perchè già si costruisce. Occorre qui correggere, mentre si è ancora in tempo, errori fondamentali, che non potranno più ripararsi, in un secondo momento.

Va considerata, in primo luogo, la larghezza della strada. Anche venti metri, ossia quattordici di carreggiata, a noi sembrano poca cosa, assai poco. Non parliamo poi di dieci metri, ossia sette di carreggiata, con la rotaie Vignolle. Qui non bisogna dimenticare, e astrarre dal carattere della strada, e dagli scopi a cui essa deve servire. Bisogna, anzi, questo carattere e questi scopi tenere bene presenti. La nuova arteria tramviaria di Monte Mario si differenzia da altre strade, che fecero oggetto di convenzioni con privati, in quanto essa non serve a valorizzare solo aree di prevalente privato interesse, ma — risolvendo un annoso e quasi insolubile problema — quello della comunicazioni tranviarie con Monte Mario, essa forma oggi ponte di comunicazione tra Roma e la più vasta, e la più bella delle sue zone suburbane.

Progettata con caratteristiche tecniche tali (curve amplissime e pendenze assai dolci), che essa si presta ottimamente ad un traffico rapido e intenso, essa dovrà formare la spina dorsale della nuova viabilità di Monte Mario, e dare facile e comodo accesso da Roma ai vastissimi e superbi altipiani, che si distendono per milioni di chilometri quadrati attorno a Sant'Onofrio, alla Trionfale, alla Camilluccia, e dove già sorgono nuove importanti borgate e va iniziandosi un notevole sviluppo edilizio, valorizzando estesissime aree che appartengono a centinaia di cittadini ed a cooperative.

Altro elemento da tenersi poi in seria considerazione è la natura difficile del terreno, che non permetterà la costruzione di altre arterie di uguali caratteristiche che possano rilevare il traffico quando questo diventi congestionato sulla arteria ora in costruzione. E se si pensa di poter procedere ad un allargamento, in un secondo momento, in un terreno tanto accidentato, e quando tutte le aree adiacenti saranno sistemate, è questo un errore che amaramente pagheranno il popolo ed i contribuenti di Roma.

Perciò, ripetiamo, è bene che si affronti e prontamente si risolva un problema di tanta importanza.

Ed auguriamo che anche la questione dell'imbocco verso Roma sia risolta secondo logica e decoro.

Fatale distrazione di un cacciatore a Maccarese

Numerose comitive di cacciatori attratte dalla magnifica e promettente giornata si erano riversate ieri presso la spiaggia del Tirreno; e a Fiumicino, a Nettuno, a Terracina e nelle tenute Rospigliosi, Mazzoleni, Caetani a Maccarese, ovunque, insomma era maggiore la possibilità di stroncare il volo alla selvaggina trasmigrante, che s'abbatte stanca sulla prima terra che intravede e che... ritiene ospitale.

Fra codeste comitive ve n'era una — di cui faceva parte l'ufficiale telegrafico Giuseppe Maritati di anni 28 da Lecce, abitante in Roma via Giovanni Branca 70, che aveva scelto come... settore di manovra la vasta tenuta del principe Rospigliosi a Maccarese.

Com'è noto, vari gruppi di cacciatori operanti sullo stesso terreno, si dispongono a semicerchio per poter meglio serrare in un cerchio di fuoco gli stormi provenienti dal mare; ma per evitare disgrazie è severamente vietato ai cacciatori di abbandonare il posto assegnatogli.

Ieri però codesta norma non è stata osservata dal cacciatore leccese, il quale, forse per poter meglio colpire la preda bersagliata, si spostò attraversando così il campo di tiro di un compagno, che in quel mentre sparava. E rimase colpito al viso.

Il grido acuto lanciato dal ferito cadendo attirò l'attenzione dei compagni sparpagliati sul campo, che costernati accorsero in aiuto del povero Maritati. Gli prodigarono le prime cure e lo accompagnarono quindi a Roma, al Policlinico, ove i medici di guardia riscontrarono ferite multiple al viso e specialmente ad un occhio che molto probabilmente rimarrà leso.

Non è stato possibile, ed è logico, sapere chi ha colpito inavvertitamente il disgraziato cacciatore.

Il dissidio in Alta Slesia

fra i membri della Commissione plebiscitaria

Italia ed Alta Slesia

La situazione slesiana continua ad essere sempre grave; ma la sua stessa gravità non deve trarre in errore, pensiamo, l'opinione pubblica italiana. Occorre distinguere oggi il fatto morale e sentimentale dal fatto politico. Moralmente, è inaudito che gl'insorti polacchi abbiano aggredito proprio i figli di quel popolo italiano che ha fatto tanto per l'indipendenza della Polonia; e su questo punto il Governo deve esigere ampie riparazioni e soddisfazioni. Non bastano le scuse del Ministro di Polonia; occorrono anche le indennità per i caduti, vittime innocenti, in quanto rappresentano, non gl'interessi d'Italia, ma un ente internazionale di pace, vale a dire gl'interessi di tutta Europa.

Detto questo, però, non vorremmo che in nostri poveri morti si prestassero ad una speculazione polemica, contraria a quel principio superiore di libertà e nazionalità che le nostre truppe, laggiù, personificano. Siccome vediamo alcune correnti politiche nazionali — persino le socialiste — deplorare l'eccidio per mobilitare l'indignazione pubblica contro la Polonia a favore della tesi tedesca ricorderemo subito che nell'Alta Slesia contesa i tedeschi sono il capitalismo industriale e i polacchi sono il proletariato, la mano d'opera.

Occorre poi pensare che, nell'Europa orientale, è fatale che i popoli tendano alla ricostituzione delle nazionalità etniche. « Non giova nelle fata dar di cozzo ». Quindi il movimento polacco — se è da condannare aspramente nei suoi ciechi eccessi — è politicamente da arginare, sì, ma non da attraversare « a priori », sotto l'indignazione del momento. C'è da doversene pentire dopo, e troppo tardi.

Venir via subito, come alcuni consigliano, di là, non vediamo come sia possibile, dal momento che non siamo in Alta Slesia per nostro gusto o capriccio, ma come rappresentanti degli Alleati, in ossequio ad un patto mondiale. Crediamo che l'Italia debba caldeggiare una divisione « giusta » del territorio, fra tedeschi e polacchi, facilitando tale soluzione con un mezzo: quello di far concorrere anche la Slesia ad un'aliquota delle riparazioni che spettano agli Alleati.

L'atteggiamento francese

BEUTHEN, 11.

In seguito ai negoziati tra la Commissione Interalleata e gli insorti, la cosidetta linea di Korfanty, che segue l'Oder dalla frontiera czeca fino a 16 miglia circa da Kosel, e poi volge a nord-est, includendo la massima parte del circolo di Rosembreg, è riconosciuta come linea di demarcazione del movimento insurrezionale. Da ieri la Commissione interalleata assume la sopraintendenza di tutta la regione compresa nella linea, ma gli insorti continuano ad occupare la ferrovia. L'umiliazione degli Alleati in Alta Slesia è completa.

A Beuthen vi è un battaglione francese di cacciatori, con tanks, il quale dovrebbe mantener l'ordine, ma gli insorti armati possono stare impunemente dinanzi alla caserma. Il risentimento e l'indignazione degli ufficiali e funzionari britannici sono indescrivibili. Da parecchi mesi era noto il particolare atteggiamento della Francia per il plebiscito, e la sua parzialità verso i polacchi. Fino a un certo momento, questo atteggiamento dei francesi è stato perdonato, ma non si può perdonare la deliberata acquiescenza francese, a detrimento dell'autorità comune degli Alleati. Le truppe francesi non hanno fatto neppure mostra di resistere. Gli insorti sono stati accolti amichevolmente, fin da principio, dai soldati francesi. Con vive rammarico si deve fare questa constatazione, che, cioè, nella maggior parte dei casi, i francesi si arresero immediatamente ed interamente agli insorti.

In altri casi non vi fu che apparenza di resistenza, e anche questa durò pochissimo. Gli italiani che hanno avuto almeno 30 o 40 morti non possono rimanere indifferenti a tutto questo. In ogni caso bisogna che questi fatti siano noti, per rendere giustizia agli ufficiali, soldati e funzionari che sono stati umiliati, e che ora si trovano presi in trappola. Altrimenti può darsi che il Trattato di Versailles possa trovare una tomba non onorevole nelle miniere slesiane.

I tre Commissari alleati in Alta Slesia non son riusciti a mettersi d'accordo nelle proposte per la delimitazione della frontiera. Il Commissario britannico, colonnello Percival, proponeva che le regioni nord-occidentale e sud-occidentale, dove non c'è contestazione, fossero assegnate ai polacchi ed ai tedeschi. Le truppe alleate avrebbero potuto quindi essere concentrate nelle zone contestate. La proposta del Percival fu appoggiata dal [illegible] italiano De Marinis, ma il Commissario francese generale Lerond dichiarò di opporsi. Così alla Conferenza degli Ambasciatori verrà presentata una relazione di maggioranza e una di minoranza.

* * *

RATIBOR, 11.

Lublinitz è stata occupata ieri alle 14 da truppe irregolari e regolari polacche. Il colonnello britannico rimase tuttavia nella città, con pochi militari disarmati della polizia plebiscitaria. Egli ottenne dal comandante polacco un salvacondotto, per inviare a Gleiwitz un giovane tenente italiano con due ex-ufficiali e 35 ex-guardie della polizia tedesca; ma a Tworog la comitiva fu fermata da un distaccamento polacco, il cui comandante rifiutò di riconoscere il salvacondotto e fece circondare il piccolo gruppo da 300 uomini e tre mitragliatrici. Parecchi tedeschi furono maltrattati e feriti. Il tenente italiano venne processato; non si sa a che titolo, da un tribunale di guerra improvvisato. Egli fu poi rilasciato e condotto ad un posto francese, ma venne prima derubato dei suoi danari.

La gratitudine tedesca verso l'Italia

BERLINO, 11.

La situazione in Alta Slesia è un'altra volta peggiorata. I polacchi presero la stazione di Kandrzin, servendosi di un treno blindato e di artiglieria, dopo vivissima resistenza degli italiani e dei tedeschi. Anche a Cerwienka si è combattuto, e gli italiani, secondo le informazioni del *Berliner Tageblatt*, avrebbero perso in quei combattimenti 30 morti, 40 feriti e 15 prigionieri. I polacchi mossero poi un grande attacco a Kosel posto sull'Oder, e, secondo la stessa informazione, avrebbero avuto perdite gravissime: centinaia di morti. Gli italiani difesero Kosel con l'artiglieria da campo.

Nel riferire i ringraziamenti di Simons a Frassati, per il contegno delle truppe italiane, la *Vossische Zeitung* scrive: Simons ha così espresso l'unanime sentimento del popolo tedesco. Non verrà mai dimenticata la virile difesa dell'ordine e del diritto fatta dagli italiani.

Nel seno della Commissione interalleata sarebbe scoppiato un conflitto aperto. I membri italiano e inglese mossero rimprovero ai francesi e la discussione assunse carattere personale. Il prof. Passigli, membro della Commissione Italiana, si è dimesso e sarebbe già partito. Due ispettori circondariali italiani, e due inglesi, chiesero di essere tolti dai loro posti non avendo avuti sufficienti appoggi. Il colonnello inglese, Percival, avrebbe detto che è contrario all'onore delle armi britanniche lasciare la Slesia nel presente stato.

Korfanty ha mandato un radiotelegramma al Cancelliere, affermando che soldati della *Reichswehr*, in borghese, presero ostaggi. Korfanty non prese per ora ostaggi, ma solo prigionieri con le armi in mano, e li tratta umanamente. Il governo tedesco rifiuta di venire a trattative coi capi degli insorti, come comunica un radiotelegramma al suo plenipotenziario ad Oppeln.

Nell'odierna seduta alla Camera prussiana l'ex Presidente dei Ministri, socialista Braun disse che i francesi non possono sottrarsi al rimprovero di avere favorito l'insurrezione. E' escluso che alla Commissione interalleata siano sfuggiti i preparativi, e l'insurrezione non avrebbe mai potuto estendersi come avvenne, se i francesi avessero preso il loro compito con la serietà degli italiani, i quali fecero interamente il loro dovere.

Un capo dei ribelli dichiara che le armi sono fornite dalla Polonia.

BERLINO, 11.

Gli insorti polacchi guadagnano terreno e anche dove incontrano la resistenza delle truppe alleate, sopratutto, si intende, da parte degli italiani e degli inglesi, riescono ad affermarsi padroni della situazione.

Un ufficiale italiano ha mostrato al corrispondente della *Chicago Tribune* una fotografia di un ufficiale polacco che guidava gli insorti.

Gli ufficiali francesi a Bleiniz ordinarono ed eseguirono il disarmo dei volontari tedeschi che erano stati armati per ordine della Commissione plebiscitaria di Oppeln. Domenica i francesi non riuscirono a ristabilire le comunicazioni telefoniche e telegrafiche a Gleiwitz e si ritirarono quando i polacchi spararono su di loro.

Sabato una locomotiva blindata con ufficiali britannici e francesi a bordo e che trainava tre vetture piene di soldati francesi fece una ricognizione sulla linea di Kattowitz-Oppeln. Questo treno per quanto avesse inalberata la bandiera francese, fu preso di mira da parecchie fucilate. In una località fu preso persino sotto il fuoco delle mitragliatrici degli insorti.

Gli insorti posseggono una grande quantità di armi, munizioni e granate a mano. Il loro numero viene fissato dal corrispondente del *Daily Mail* a 125 mila. La frontiera polacca, egli dice, è aperta al passaggio dei rifornimenti. Uno dei capi degli insorti al quale il giornalista aveva domandato da dove venissero le sue armi, disse senz'altro che parte erano di proprietà della sua gente, altre venivano dalla Polonia e gran numero appartenevano alle organizzazioni segrete tedesche. I polacchi sapevano perfettamente dove i tedeschi nascondevano le armi e quando ne hanno avuto bisogno se ne sono appropriati.

La Germania accetta l'"ultimatum„ dell'Intesa

Le dichiarazioni del nuovo Cancelliere

BERLINO, 11.

Il Reichstag è affollatissimo. Il nuovo Cancelliere Wirth fa le sue dichiarazioni. Al suo fianco sono al completo i nuovi ministro. Egli dice: « Il compito del nuovo Governo in questa grave ora è di chiedere al Reichstag una decisione sull'*ultimatum*. Non vi è che l'accettazione o il rifiuto. Così ha deciso il vincitore. Un sì, significa dichiararsi pronti a sopportare gravi carichi finanziari che si chiedono anno per anno; ma non significherà pressione schiacciente sull'economia tedesca, lavoro schiavo sotto la minaccia delle baionette nemiche, smembramento del corpo comune tedesco. E ancora più gravi potrebbero essere gli effetti del rifiuto per l'esistenza politica e per quella economica. Il paese è ora in giuoco; assai più che il danaro, si tratta di tutto l'avvenire della patria, e salvarne l'autorità è salvare la Germania dal pericolo di una invasione nemica e conservare la libertà tedesca. » Il resto, che il Cancelliere pronuncia, si perde tra i rumori altissimi dei comunisti.

Il Cancelliere riprende poi: « Il Governo tedesco, per queste ragioni, accetta l'*ultimatum* (movimento, agitazione). Il Governo tedesco — dice Wirth — sa che a tale accettazione vanno unite conseguenze gravissime per la Germania. Quanto alla responsabilità per gli effetti sulla economia mondiale essa sta dalla parte avversaria (giustissimo). Occorre piena chiarezza e sincerità. Sarebbe inutile dire sì, senza il deciso volere di giungere all'estremo delle forze. Solo con l'azione e non colle parole potremo convincere gli avversari della sincerità del nostro volere. (Approvazioni della maggioranza).

Dobbiamo però chiedere che ci sia assicurata un'applicazione delle deliberazioni di Londra entro i limiti della nostra potenzialità (nuove approvazioni). Con l'accettare l'*ultimatum*, eliminiamo la minaccia della occupazione della Ruhr (ah! ah! sui banchi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra). La preoccupazione che l'occupazione avvenga, si firmi o non si firmi, non è legittimata dall'*ultimatum* (risate a destra). Secondo la lettera e secondo lo spirito, è base dell'accettazione dell'*ultimatum* la non occupazione della Ruhr.

Accenno all'Alta Slesia

Wirth accenna all'Alta Slesia dove si deve decidere il risultato del plebiscito. « Quello di cui ora si tratta è che gli Alleati non tollerino il tentativo fatto dai polacchi di creare il fatto compiuto, non tollerino che il terrore polacco calpesti i diritti derivati ai tedeschi dal Trattato di pace. Questo trattato, che impone obblighi tedeschi, crea doveri sacri anche per gli Alleati, doveri che il primo Ministro inglese riconobbe anche in questi giorni. Il nuovo Governo perciò raccomanda l'accettazione ». (Applausi della maggioranza).

Dopo il Cancelliere, parla un oratore dei socialisti ed uno del centro con dichiarazioni di appoggio al nuovo Governo.

Stresemann, che fino a ieri sera era tra il sì e il no, per divenire il Cancelliere, fa una dichiarazione di inaccettabilità del suo partito. Ciò che viene chiesto alla Germania — egli dice — non è eseguibile senza intaccare la sostanza della sua economia in modo da distruggerla. Inoltre si renderebbe impossibile conservare la legislazione sociale. Le condizioni dell'*ultimatum* sopprimono la sovranità tedesca, nel campo dell'economia e della finanza e le domande pel disarmo non sono neppure conciliabili con lo spirito e la lettera del trattato. L'accettazione non preserverebbe la Germania da nuovi violentamenti.

Dopo mezzanotte, si proclama il risultato della votazione: Il Reichstag con 221 voti favorevoli, contro 177 contrari e un astenuto, accetta l'*ultimatum*.

Com'è costituito il Gabinetto Wirth

Cancelliere e Ministro degli affari esteri, Wirth (centro); vice-cancelliere e ministro del tesoro, Bauer (socialista maggioritario); economia pubblica, Braun (centro); lavori, Robert Schmidt (socialista maggioritario); trasporti, generale Groener, democratico); poste e telegrafi, Criesbert (centro); alimentazione Hermes (centro); interni, Cradnauer (socialista maggioritario); Reichswehr Gessler (democratico); giustizia, Schiffer (democratico); ricostruzioni Silbersemit (socialista maggioritario).

La Commissione delle riparazioni - Il ritorno del Delegato americano.

PARIGI, 11.

La Commissione delle riparazioni continua la valutazione di alcune prestazioni della Germania relative al titolo di cui all'articolo 235, (Versamento di 20 miliardi di marchi oro per 1° maggio 1921).

Rimane alla Commissione in modo particolare da determinare il valore esatto del carbone consegnato, del materiale di guerra abbandonato, e dei piroscafi consegnati. Questa ultima questione (il valore delle navi) è la più complessa.

Il delegato americano Boyden ha risposto in questi termini al saluto rivoltogli dal presidente Dubois:

« Io mi rammarico che il sig. Logan non sia oggi a Parigi e non assista a questa seduta per ringraziare la Commissione delle riparazioni di ciò che si è detto per lui e per il Governo degli Stati Uniti. Tutto ciò è reciproco. Anche da lontano ho sentito di appartenere alla vostra Commissione e sono felicissimo di riprendere il mio posto nel vostro Consiglio ospitale ».

Piena cooperazione degli Stati Uniti.

LONDRA, 11.

Il colonnello Harvey, nuovo ambasciatore americano a Londra, che siederà al Consiglio Supremo, sbarcato a Southampton, ha dichiarato ad un redattore del *Times* che gli americani si rendono conto della necessità di risolvere con successo il problema attuale, e per questa cooperazione egli intende con la massima buona volontà di andare d'accordo con l'Inghilterra. « Ogni istruzione del mio Governo — ha concluso Harvey — è di dare all'Inghilterra la piena cooperazione dell'America in tutte le opere. Bene operando insieme, spalla contro spalla, il grande Impero e la grande Repubblica non mancheranno di salvare sè stessi e il mondo. »

Il conflitto Greco-Albanese
La mobilitazione nell'Albania del Nord

COSTANTINOPOLI, 10.

I giornali commentano aspramente il conflitto greco-albanese.

Le personalità politiche albanesi residenti a Costantinopoli dichiarono che il Governo albanese difenderà energicamente i diritti di fronte alle pretese greche su Koritza e su Argirocastro.

L'esercito albanese si sta riorganizzando sotto la direzione di Salah Eddine Bey, ex ufficiale dell'esercito turco. Una grande attività regna in tutta l'Albania del Nord, ove è stato pubblicato l'ordine di mobilitazione.

Il comandante in capo delle forze albanesi Vehir Pascià ha presentato al Governo un progetto che comporta la formazione di due nuove divisioni indipendenti.

I cristiano-albanesi sono divisi in due gruppi: uno nazionalista e l'altro grecofilo.

I Soviety per un'attiva propaganda all'estero

HELSINGFORS, 11.

Il Governo dei Soviety ha dato istruzioni agli agenti bolscevichi all'estero di continuare la propaganda con rinnovata energia, ma nello stesso tempo di fare il possibile perchè all'estero si crei l'impressione di rinuncia al movimento bolscevico.

Le comunicazioni con l'Europa occidentale si svolgono attraverso Reval, dove sono concentrati i mezzi per l'alto commissario Litvinoff.

Da fonte degna di fede si apprende che il 29 marzo Litvinoff ricevette questo telegramma:

« E' della massima importanza che la cellula germinatrice di Dublino riceva per mezzo di Krassin 50 mila sterline ».

Nel linguaggio ufficiale dei Soviety, cellula germinatrice, significa organizzazione bolscevica.

La fame e la miseria in Russia
in un appello di Massimo Gorki

PARIGI, 11.

Il *Matin* riceve da Helsingfors: I giornali finlandesi pubblicano un nuovo appello di Massimo Gorki a tutti gli scienziati del mondo.

In questo appello datato da Pietrogrado il 4 maggio, Massimo Gorki rileva le tristi condizioni e la miseria inaudita che regnano nella capitale della Russia. Mi rivolgo — dice Gorki — a tutti gli intellettuali del mondo. A Pietrogrado la mancanza dei viveri è così grande che nella prossima settimana la popolazione sarà affamata nel senso più assoluto e più esteso della parola. Quali saranno le prime vittime? Quelli che sono meno atti a lottare: i bambini e le persone colte.

La crisi dei trasporti in Inghilterra

LONDRA, 11.

Nei corridoi della Camera dei Comuni, si ha l'impressione che la situazione in ciò che concerne le difficoltà dei trasporti sia oscurissima. Qualunque cosa accada il Governo è fermamente deciso a fronteggiare la situazione.

Per il momento non si imporrà una nuova riduzione nè alla circolazione dei viaggiatori nè al consumo della benzina. Però se lo sciopero continuasse ancora, il consumo della benzina potrebbe essere limitato.

Il Governo è sicuro di poter mantenere le forniture essenziali di carbone. Probabilmente vi saranno nuove discussioni tra il Ministro dei trasporti ed i Sindacati dei ferrovieri.

Tre donne ipnotizzate e derubate da fattucchiere nel Senese

SIENA, 11. — Mandano da Radicofani che tre fattucchiere, Rosa Dello Genere, Adele Olivieri e Sofia Lainarder, recatesi presso la casa colonica Rossetti ipnotizzarono tre donne e quindi rovistarono nella loro abitazione rubando 525 lire. Poi si allontanarono. Le derubate svegliatesi si recarono a denunziare il fatto ai carabinieri i quali eseguendo pronte indagini arrestarono le ladre insieme a due loro complici.

I TEATRI

"Il fiore sotto gli occhi„ al Valle

Domani, nella recita diurna del giovedì, la Compagnia Niccodemi riprenderà la fortunata commedia di Fausto Maria Martini, *Il fiore sotto gli occhi*, le cui repliche furono interrotte dalle due novità *Il sogno d'una notte d'agosto* di Martinez Sierra, e *Sei attori in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. Prima del *Fiore sotto gli occhi* brevemente parlerà Fausto Maria Martini. Titolo della sua chiacchierata è *Parla l'imputato*. L'imputato, naturalmente, è l'autore della prima rappresentazione della nuova commedia.....

Il « Valle » sarà domani, certamente, gremito di pubblico.

Iersera il pubblico del « Valle » assistè con molta attenzione e vivissimo interesse alla seconda rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*. Il pubblico, numerosissimo ed esente da qualsiasi nervosità, tributò un successo pieno e incontrastato al forte audacissimo lavoro del Pirandello e fece grandi feste agli interpreti, a Vera Vergani, alla Frigerio, alla Donadoni, all'Almirante, al Magheri, al Cimara e agli altri tutti. Stasera si replica.

Per venerdì è annunciata la serata d'onore di Luigi Cimara con *Tignola* di Sem Benelli.

La grande serata di gala al "Costanzi„

Fervono i preparativi per la grande serata di gala, che sotto l'alto patronato dei Reali, avrà luogo al « Costanzi », giovedì 12 corrente, a beneficio dell'Educatorio Regina Elena.

Si rappresenterà la *Carmen*, di cui sarà protagonista la Besanzoni reduce dai trionfi del Nord-America.

L'attesa per questo straordinario spettacolo è delle più grandi, e siamo certi che tutta l'*élite* della capitale e della colonia estera si darà convegno quella sera a nostro massimo teatro.

I biglietti, la cui richiesta è rilevante, trovansi in vendita presso la sede dell'Educatorio Regina Elena, via Puglie, telefono 31-318 e presso il botteghino del teatro.

Alla Sala Bach

La stagione dei concerti alla sala Bach si chiuse ieri con un concerto di musiche tedesche dei secoli XVII e XVIII diretto da Ippolito Galante, il valoroso e solerte direttore artistico della Società. Furono eseguiti: il *Concerto grosso* in re magg. Di Haendel, *Pavana* e *Gagliarda* di C. Farina, *Paduana* e *Courant*, di Sam Scheidt, *Sinfonia* in re di Em. Bach.

Il pubblico scelto e numeroso che affollava la sala volle dimostrare al dott. Galante tutta la propria ammirazione e soddisfazione per la sua direzione e per la bella serie di concerti annuali, tributandogli larghissima mèsse di applausi.

Terminata l'audizione, il dott. Galante riunì in una sala della sede dei concerti numerosi artisti, signore, critici, ed offrì loro un *tea* di commiato, esprimendo poscia l'augurio che i frequentatori della sala Bach anche nel prossimo anno vorranno sorreggere la bella istituzione col loro fervido consenso. E l'augurio trovò piena rispondenza nei convenuti, i quali, durante il corso di questi concerti, hanno potuto ammirare la scelta sapiente ed eclettica dei programmi, inspirati alla illustrazione degli artisti, delle scuole, dei generi i più diversi (dalla musica orchestrale, a quella vocale, da camera e corale sacra) nonchè la scelta degli esecutori, veramente distinti e valorosi.

Al COSTANZI — Sala affollatissima, per la quinta replica del *Piccolo Marat* di Mascagni. Ovazioni strepitose all'illustre maestro dopo il duetto d'amore del secondo atto, cantato incomparabilmente dalla signorina Dalla Rizza e dal tenore Lazzaro e bissato a generale richiesta. Stasera, *Madama Butterfly* con Tamaki Miura e il tenore Angelo Minghetti.

All'ELISEO — Stasera si ripete a grande richiesta l'operetta *Il ragno azzurro* in cui l'Avanzini artista di singolare comicità, la D'Artico per il suo brio, la Piraccini — ottima caratterista — la Vitolo, il bravo tenore Pierattini e il Gallucci hanno riportato un clamoroso successo.

All'ARGENTINA — La piacevole fine commedia *Il Germoglio* fu ieri sera ottimamente interpretata dalla Versani, dal Tofano, dal Besozzi, dall'Olivieri e dal Marchio. Stasera *La maschera e il volto*, e prossimamente *Quello che non t'aspetti*, una nuovissima commedia di Luigi Barzini e Arnaldo Fraccaroli.

Al QUIRINO — Anche ieri sera pubblico affollato per la replica del *Glauco* nella bella interpretazione di Annibale Betrone. Stasera il valoroso artista replicherà a richiesta generale *Il Beffardo* di cui è protagonista ammirabile. Giovedì *Arlecchino re* di Lothar. Per questa esumazione, che costituisce una delle maggiori vittorie artistiche di Annibale Betrone è vivissima l'attesa.

Al NAZIONALE — Stasera spettacolo a beneficio dell'Educatorio Baccarini per i figli dei ferrovieri sotto il patronato del sindaco Rava con la 38.a replica dell'operetta *La bella mammina*.

All' Apollo

Gran favore ottiene il ricco e variato programma con *Helga Noerisson*, la deliziosa esecutrice di danze classiche, con *Lydia De Florence*, applauditissima stella italiana, con i valenti giocolieri *Sylvans*, l'elegantissima divetta *Hedda Solange*, ecc.

Sala Umberto I

Penultima rappresentazioni con *Donnarumma* e *Mario Mari*. Crescente successo del comico *Filippi*. Applauditissimi *Michy e Fleury, La Ferrero, Bononni, Abdul Ham e Fleur De Lys*.

SPETTACOLI del 11 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 11. — Ore 21: LA MASCHERA E IL VOLTO.
Quanto prima: QUELLO CHE NON T'ASPETTI — Novità di Fraccaroli e Barzini.

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
MERCOLEDI' 11 — Ore 21: Ultima definitiva replica a prezzi popolari, concordati col Comune:

MADAMA BUTTERFLY

GIOVEDI', 12 — Ore 21 (4.a abb.): Serata a beneficio Educatorio « Regina Elena », prima rappr. straordinaria di Gabriella Besanzoni:
CARMEN
Altri esecutori: Fleta, Vitulli, Pasi. Dirett.: Bellezza.
VENERDI', 13 — Ore 21 e DOMENICA 15 — Ore 17.30: Due ultime rappresentazioni a prezzi normali:
IL PICCOLO MARAT

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MERCOLEDI', 10 — Ore 21: BEFFARDO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro.*
MANZONI — Ore 21: *La rivoluzione a Montecornuto.*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17 e 21: *La gazza ladra.*
VALLE — Ore 21: *Sei personaggi in cerca di autore.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine.*

I funerali di Francesco Tedesco

Il trasporto della salma di Francesco Tedesco è riuscito imponente. Una vera folla di autorità, di amici, di conoscenti, di ammiratori si era dato convegno per questa mattina al Policlinico.

Alle 10 la cassa portata a braccia da conterranei dell'ex-Ministro è deposta sul carro.

Non è un carro funebre comune che dovrà trasportare la salma al Verano, ma una « prolunga » del 2.o squadrone del « Piemonte Reale » cavalleria che parato a lutto ha accolto — dato lo sciopero dei dipendenti comunali — la bara di Francesco Tedesco.

Sul carro abbiamo veduto bellissime corone fra cui quella della consorte e del figlio, quella del Re, quella del Ministro dell'Interno on. Giolitti, quella del Comune d'Avellino, ed un magnifico mazzo di fiori sulla cassa.

Reggevano i cordoni a destra: il comm. Venditelli per l'on. Corradini, il colonnello Berardi per il Comune di Ortona, Vincenzo Cotoni sindaco di Avellino ed il sen. Frascara; ed a sinistra: il sen. Rava, il sen. Perla, il Ministro Sechi, l'on. Pietriboni.

Attorno al carro erano gli uscieri della Real Casa, della Camera dei Deputati, del Senato, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti.

Apriva il corteo la fanfara dell'81.o fanteria e prestava servizio d'onore un battaglione dello stesso reggimento con la bandiera.

Seguivano le bandiere del Comune di Avellino, della Società Operaia di Avellino, del Comune di Irpina, con le rappresentanze del Municipio di Pescara.

Dietro il carro v'era il figlio del defunto on. Ettore, il cognato comm. Cardelli ed altri parenti. E poi una folla innumerevole fra cui abbiamo notato a caso il conte Macchi di Celiere ed il capitano di fregata Marenco di Moriondo aiutante di campo del Re per la Real Casa, il sen. De Risis, l'on. Luzzatti, il comm. Zoccoletti, il sen. Cassis, il vice prefetto comm. Emina, sen. Pavia, comm. Stringher, comm. Crovo, comm. Nuvoloni, il comm. Montalcini ed il comm. Alberti per la Segreteria della Camera, l'on. De Nicola, l'on. Frisoni, l'on. La Pegna, l'avv. De Cesare, prof. Schiboni, il sig. Marzano, il generale Mirabelli, l'on. Mondello, l'on. Solidato, il comm. Casoti, l'on. Vaccaro, l'on. Rienzi, l'on. Capaldo, il sen. Schanzer, comm. Tabasso, il comm. Luccioli, il prof. Carducci, il comm. Di Scanno, il generale La Felde, il commissario cav. Pennetta e moltissimi altri.

Chiudevano il corteo un altro carro di cavalleria riempito di corone e molte carrozze.

Fra le corone vedemmo ancora: quella del Presidente del Consiglio di Stato, dei cognati e delle famiglie, del Ministero dei Lavori Pubblici, della città di Avellino, della famiglia Giorgi, della Famiglia Marzano, del Comune di Bonito, del Fratello, del Direttore Generale delle Ferrovie, del Comune di Pescara, del Ministro delle Finanze, dei Questori, della Famiglia Montorsi e tante e tante altre.

Il corteo — fiancheggiato da agenti e guardie regie agli ordini dei commissari cav. Giuriato e di Guglielmi s'è mosso ed ha percorso il viale del Policlinico, Porta Pia, Via XX Settembre, Via delle Terme, Piazza Esedra. Quivi ha sostato e la truppa disposta in quadrato ha presentato le armi e si sono iniziati i discorsi.

Hanno avuto parole vibranti per ricordare le belle doti dell'estinto il Ministro Sechi per il Governo, il sen. Perla per il Consiglio di Stato, Vincenzo Cotoni per il Comune di Avellino, Aster Volponi per l'Irpina, l'on. De Nicola per la Camera, il giudice Luciani per il comune di Ortona a Mare, il cav. Castracane per il Comune di Casoli.

Terminati i discorsi il corteo s'incamminava per la Chiesa del Sacro Cuore ove la salma fu benedetta.

Quivi il corteo si è sciolto e le carrozze si sono quindi avviate al Verano. Ottimo il servizio d'ordine espletato — per mancanza di guardie municipali — da agenti e guardie regie agli ordini del Commissario cav. Angelucci.

Nella Magistratura

Postiglione, cons. Corte di appello Napoli, è nominato cons. Corte di cass. Napoli — Grimaldi, cons. della Corte di appello di Trani, è tramutato alla Corte di appello di Napoli — Acampora, cons. Corte di appello di Trani è tramutato alla Corte di appello di Napoli — Sibilia, presid. trib. Matera, è nominato cons. di Corte di appello — Froja, proc. del Re trib. Pavullo, è nominato sost. proc. gen. Corte di appello Aquila — Dandaccio, sost. proc. gen. Corte di appello di Aquila, è nominato proc. del Re trib. Pavullo — Faucenie, cons. Corte di appello Brescia, è nominato presid. trib. Salò — Livini, sost. proc. gen. Corte di appello Genova, è nominato cons. Corte di appello Genova — Gobbi, giudice trib. Genova, nominato cons. Corte di appello Genova — Volpe, giudice trib. Napoli, nominato cons. Corte di appello Catanzaro — Rolli, giudice 1.a pretura urbana di Napoli, è nominato proc del Re trib. Cosenza — Laviani, sost. proc. del Re trib. di Roma, è tramutato alla R. Procura di Velletri — Manfredonia, sost. proc. del Re trib. Velletri, è tramutato alla proc. di Roma — Romano, sost. proc. del Re trib. Sondrio, tramutato regia procura di Roma — Bonomo, giudice trib. Melfi, tramutato trib. Napoli — D'Alessandria, giudice trib. Taranto, tramutato trib. Napoli — Martinez, giudice mand. Mignano, tramutato trib. Napoli — Accardi, giudice trib. Termini Imerese, tramutato trib. Palermo — Rinaldi, giudice a Terranova di Sicilia, tramutato trib. Palermo — Marra, giudice mandamento Alcamo, tramut. trib. Palermo — Collotti, giud. trib. Nicosia, tramut. tribunale Palermo — Pinto, giudice trib Bergamo, tramut. trib. Milano — Petrone, giud. trib. Busto Arsizio, tramutato trib. Milano — Taccone, giudice trib. Matera, tramut. trib. Milano — Battaglia, giudice mand. Gallarate, tramut. trib. Milano — Caizzi, giud. trib. Nicastro, tramut. trib. Catanzaro — Dattilo, giudice mand. Albano Laziale, tramut. trib. Roma — Mazzucchetti, giud. trib. Lagonegro, destinato trib. Roma — Guidi, giud. mand. Arsoli, tramut. trib. Roma — Tommasi, giudice trib. Lecce, è destinato al trib. di Roma — Terriaca, giudice trib. Sant'Angelo Lombardi, tramut. trib. Castiglione delle Stiviere — Bandettini, giud. mand. Borgo a Mozzano, tramut. trib. Lucca — Crespellani, sost. proc. del Re trib. Cagliari, tramut. proc. Bologna — Longiave, giud. trib. Udine, tramut. trib. Sarzana — Saraceno, giud. mand. Floridia, nominato sost. proc. del Re trib. Lecco — Murano, giud. trib. Castrovillari, tramutato trib. Catanzaro — Viola, giudice mand. Melito Porto Salvo, tramutato trib. Reggio Calabria — Danzi, giudice trib. Reggio Calabria, è destinato trib. Catania — Lignola, giud. mand. Torre Annunziata, tramut. trib. di Napoli — Crispo, giudice trib. Rossano, tramut. pretura Salerno — Festa, giudice mand. Salerno, tramut. trib. stessa città — Parisi, giudice mand. Lauro, tramut. pretura 7.o mand. Napoli — Scotto, giudice mand. Pollica, tramut. 2.a pret. urbana Napoli — Annunziata, giudice mand. Montecorvino, è tramutato pretura Monte San Savino — Pelaggi, giud. trib. Gerace, tramutato mand. Monteleone Calabro — Geremia, giudice trib. Mistretta, tramutato mand. Teresa di Riva — Rossi, giudice mand. Ceprano, tramut. pret. urbana Firenze — Violanti, giudice mand. Bibbiena, tramut. pretura Campagnano — Broglio, giudice mand. Benigno Canavese, tramut. pretura Montanaro.

I sottonotati sono nominati vice-pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato: Tarantini, mand. Civita Castellana — Leoni, mand. Rieti — Molinari, 2.o mand. Parma — Mirone, 1.o mand. Catania — Aguzzi, pretura urbana Milano — Coluccia, mand. Gallipoli — De Angelis, id. di Catignano — Mazzini, 3.o mand. Genova — Gioia, mand. Noci — Ginocchio, 5.o mand. Genova — De Angelis, mand. di Piano di Sorrento — Consoli, id. di Agira — Gina, id. di Tempio — Sartini, id. di Empoli — Cama, cons. Corte appello Napoli, nominato pres. sez. Corte appello Ancona — Sorrentino, cons. Corte di appello Napoli, nominato cons. Corte cassazione Palermo — Panunzio, pres. trib. Trapani, nominato cons. Corte di appello Trani — Tosca, proc. del Re trib. Pistoia, nominato sost. proc. gen. Corte di appello Genova — Albertini, sost. proc. gen. Corte appello Cagliari, nominato proc. del Re trib. Oristano.

Ultime notizie e informazioni

Per gl'italiani assicurati con compagnie austriache

Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica che, a termini del paragrafo II dell'allegato alla sezione V parte X del Trattato di pace di S. Germano, i sudditi italiani assicurati sulla vita presso compagnie austriache i cui contratti sono divenuti caduchi durante la guerra in seguito al mancato pagamento di premi o sono rimasti privi di effetto per l'inadempimento delle rispettive clausole possono ripetere dagli assicuratori il valore delle polizze al momento della loro caducità e del loro annullamento.

Gli assicurati, i loro rappresentanti od aventi diritto dovranno inoltrare la domanda di rimborso alle Compagnie assicuratrici, informandone — in pari tempo — «l'Ufficio di verifica e compensazione» presso il Ministero dell'Industria e Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

Il termine utile per la richiesta scade il giorno 1o luglio 1921.

L'Austria riduce i traffici

In seguito agli avvenimenti nell'Alta Slesia l'importazione di carbone nell'Austria è così diminuita che la direzione generale delle ferrovie austriache sarà costretta a restringere considerevolmente il movimento dei treni. Probabilmente da mercoledì 11 corr. in poi le ferrovie austriache non lascieranno correre che alcuni direttissimi, limitando il traffico dei viaggiatori in generale.

Giornale inglese per la propaganda italiana all'estero

Abbiamo ricevuto il primo numero di saggio del nuovo giornale inglese *The Continental Herald* edito dalla Continental Publishing Company di Roma.

E' una pubblicazione di grande formato, di quattro pagine, contenente le più recenti e principali notizie politiche, industriali e commerciali, articoli di arte, musica, sport, da tutti i paesi di Europa, Colonie inglesi America del Nord, ecc.

Suo scopo principale è la propaganda italiana all'estero per far maggiormente conoscere ed apprezzare il nostro paese. Conterrà quindi in ogni numero articoli speciali dedicati all'Italia di indole politica, finanziaria, commerciale e industriale.

Il giornale per il principio sarà pubblicato settimanalmente ma gli editori si propongono di aumentare gradatamente la tiratura e poi pubblicarlo due volte alla settimana e finalmente tutti i giorni.

Alla fine di Maggio seguirà la pubblicazione di una rivista mensile illustrata (Magazine) avente gli stessi scopi del giornale.

Al nuovo confratello auguriamo una lunga e prospera vita.

E' libero il commercio dei sotto prodotti della macinazione dei cereali.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi:

Art. 1. — Il Decreto Commissariale del 4 agosto 1920, che disciplina la distribuzione dei sottoprodotti della macinazione dei cereali è abrogato.

Art. 2. — A partire dal mese di aprile 1920, sono liberi il commercio e la esportazione da Provincia a Provincia della crusca, del cruscello e della farinetta.

Le comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e la Francia

MILANO, 11. — Alla conferenza ferroviaria convocata qui in questi giorni con la partecipazione del capo compartimento di Milano, comm. Vigna, vennero combinati diversi miglioramenti nella comunicazioni, miglioramenti che andranno in vigore nel prossimo inverno. Il treno di lusso settimanale per Nizza e Cannes verrà istituito da dicembre a tutto aprile analogamente a quello che esisteva prima della guerra. Per lo stesso periodo di tempo verrà stabilito un servizio quotidiano con carrozze-letto per Roma e Nizza a mezzo dei treni ordinari, e un altro servizio di carrozze-letto si avrà per Parigi, Ventimiglia e San Remo oltre ad una coppia di treni locali di prima classe tra San Remo e Cannes. Migliori comunicazioni saranno stabilite tra Genova, Marsiglia, la Francia meridionale e la Spagna, mediante comunicazioni continuative con vetture dirette tra Marsiglia e la frontiera franco-spagnuola. Il treno di lusso Parigi-Roma attualmente trisettimanale si effettuerà giornalmente nel periodo dal 1.o gennaio al 15 maggio o a datare dal 1.o gennaio 1922 si vedrà di accordarlo migliorandone l'ora di arrivo a Roma e a Napoli. Pure a datare dal gennaio 1922 si procurerà di migliorare le comunicazioni tra Parigi e Torino prolungando su Parigi i treni diretti notturni da e per Lione e Bordeaux e provvedendoli di carrozze dirette tra Parigi e Torino.

Un articolo della "Neue Freie Presse" e il senatore on. Cirmeni

CATANIA, 10. — Nel n. 107 dell'*Avanti!*, Edizione di Roma, è riprodotto un lungo brano di una corrispondenza mandata dall'Italia alla *Neue Freie Presse* e firmata «Transalpinus», in cui si parla di pretesi incoraggiamenti da parte del Presidente del Consiglio on. Giolitti in favore del fascismo.

Il giornale socialista romano ne attribuisce la paternità all'on. senatore Cirmeni, il quale è collaboratore dell'importante giornale viennese; ma è altresì notorio che quando egli scrive, firma i suoi articoli.

Oggi essendomi incontrato con l'autorevole parlamentare, che in questi giorni trovasi in Catania, ho avuto la più recisa smentita della paternità della corrispondenza attribuitagli, confermandomi che egli, quando scrive, firma sempre i suoi articoli.

Per le vittime della "Città di Milano,,

Il Ministero della Marina comunica:

Qualche giornale si è fatto eco di lagnanze da parte delle famiglie delle vittime del naufragio della R. Nave «Città di Milano», per il mancato indennizzo finora dei danni da esse sopportati.

Sta di fatto che l'apposita Commissione, subito nominata, e che non percepisce alcuno speciale emolumento, riconobbe eccessive le richieste fatte dagli interessati, i quali, costituitisi in consorzio, hanno iniziato un procedimento civile contro l'Amministrazione Marittima.

Detto procedimento segue ora il suo corso normale, e sono quindi infondate le supposizioni di ritardi nello espletamento delle pratiche da parte dell'Amministrazione, dovendo ormai dette pratiche seguire il corso di legge, a meno — si ripete — del mancato accordo bonario sulle richieste inoltrate dagli interessati.

Smentita alla notizia di nuove perdite italiane in Alta Slesia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Secondo un telegramma da Berlino pubblicato da qualche giornale, si sarebbero verificate in Alta Slesia nuove perdite di italiani per opera dei rivoltosi polacchi.

Tale notizia è completamente falsa.

L'accettazione della Germania comunicata al Governo inglese.

LONDRA, 11.

L'Ambasciatore di Germania a Londra ha consegnato stamani alle ore 11 la risposta del Governo tedesco all'*ultimatum* degli Alleati, risposta che accetta incondizionatamente le richieste degli Alleati stessi.

I bolscevichi saccheggiano la Georgia

COSTANTINOPOLI, 11.

Secondo notizie pervenute da Tiflis, in seguito alla dominazione bolscevica, la situazione è divenuta colà assai grave. Manca il pane e numerosi altri prodotti di primissima necessità sono divenuti molto rari.

La mancanza quasi completa di nafta ha determinato la cessazione del servizio tramviario e di altri pubblici servizi. La produzione della nafta a Baku è talmente insignificante da renderne impossibile l'esportazione in Georgia, non avendone in quantità sufficiente lo stesso Azerbaigia.

D'altra parte i bolscevichi hanno cominciato a portare dalla Georgia nella Russia dei Soviet quanto hanno trovato nel paese, e fra l'altro le locomotive e i vagoni ferroviari, ciò che ha determinato vivi dissensi fra i comunisti locali ed i commissari di Mosca.

Gli operai georgiani hanno rifiutato di proseguire i restauri dei ponti ferroviari sulle linee che conducono verso la Russia, per impedire l'ulteriore spogliazione del paese.

Tra socialisti e fascisti

Un altro conflitto a Pordenone - Un morto e 12 feriti.

UDINE, 11. — Ieri sera un altro grave conflitto è scoppiato a Pordenone tra fascisti e socialisti. Da Udine con camions erano partiti nel pomeriggio circa 100 fascisti per fare propaganda elettorale nella provincia. Giunto il camion presso Pordenone, di fronte allo stabilimento Amman, furono sparate delle fucilate. I fascisti risposero a colpi di rivoltella. Nella breve battaglia un fascista rimase ucciso. Questo sanguinoso incidente diede luogo a un altro conflitto per le vie di Pordenone con scambio di colpi di rivoltella e lancio di bombe tra fascisti e socialisti. Dovette intervenire la cavalleria. Vi sarebbero una dozzina di feriti. Da tutta la provincia affluiscono a Pordenone fascisti. Essi sono ora parecchie centinaia.

Un circolo comunista devastato nel Vercellese.

VERCELLI, 11. — Ad Asigliano Vercellese, durante la festa del patrono del paese, avvenne un conflitto fra comunisti e fascisti. Il giovane Ferraro, agricoltore di Castellazzo, venne nella colluttazione ferito con tre coltellate nella schiena, piuttosto gravemente.

Un gruppo di fascisti venuti a conoscenza del fatto partirono immediatamente con un camion verso Asigliano Vercellese, per vendicare il loro compagno. Appena giunti si recarono al Circolo dei comunisti, che trovarono deserto perchè i comunisti, avuto sentore dell'arrivo dei fascisti vercellesi, si erano allontanati. I fascisti, penetrati nel locale, devastarono tutto quanto vi si trovava e quindi vi appiccarono il fuoco.

Sopraggiunto un gruppo di carabinieri, si potette ristabilire l'ordine.

Due anarchici vittime dello scoppio di una bomba.

CASALE MONFERRATO, 10. — Come è noto, da oltre due mesi si trascina la vertenza dei cementisti in seguito alla serrata degli stabilimenti. Stamane il lavoro nelle fabbriche venne ripreso in parte con lavoranti forestieri. Per questo i comunisti locali erano irritatissimi e si prevedeva qualche fatto doloroso. Infatti stanotte, nelle vicinanze della fabbrica Forus e De Reginus, appena fuori Casale, si udì una fragorosa esplosione. Accorsero alcuni militi in pattuglia e trovarono, a cento metri dalla fabbrica, tale Costanzo Mario, di anni 19, noto anarchico, giacente al suolo. Aveva la gamba sinistra completamente asportata e ferite multiple in varie parti del corpo. La bomba, scoppiando, aveva pure colpito provocando la fuoruscita degli intestini il trentaduenne De Andrea Francesco, altro anarchico. Questi moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. Il Costanzo versa in condizioni disperate.

L'on. Bruchi assalito e ferito dai comunisti nel Grossetano.

GROSSETO, 11. — Reduce da Arezzo, l'avv. Arturo Bruchi, candidato del blocco nazionale, giungeva qui ieri per proseguire la campagna elettorale. Dopo aver parlato a Montieri e Torniella, si fermò a Rocca Strada ove si accinse a parlare sulla piazza del paese. Un gruppo di pochi comunisti incominciò a disturbarlo interrompendolo e, alle proteste di lui, che volle ricordare come nel collegio che aveva avuto a suo rappresentante Ettore Socci doveva presumersi fosse ammessa la libertà di parola, quelli si diedero a cantare *Bandiera Rossa*.

L'avv. Bruchi aspettò che finissero e quindi riprese il suo dire ribattendo gli avversari, che gridavano *Viva la libertà!*, come egli si unisse ben volentieri a queste grida, ma con vero rispetto per la libertà e non violandola come si faceva dalla parte avversa.

Ad un tratto un figuro, che era alle sue spalle, gli tirava proditoriamente una bastonata alla testa. Egli voleva continuare a parlare, ma dovette smettere perchè il sangue gli scendeva copioso dalla ferita. Venne condotto allora alla farmacia del paese, ove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

La notizia ha dolorosamente impressionato, perchè l'avv. Bruchi è molto conosciuto e stimato nella nostra città.

Grave provocazione rossa in un comizio del blocco a Livorno

LIVORNO, 11. — Ieri sera alle 18 in piazza del Cisternone, dinanzi ad un pubblico non troppo numeroso, gli oratori del Blocco tennero un comizio. Primo oratore fu il prof. Simonetti, che invitò alla concordia ed all'amore per il bene della Patria e della collettività. Dopo parlò l'avv. Mazzola a nome del fascio, esponendo i postulati del fascismo e rivendicando al fascismo il merito di aver salvato l'Italia dallo sfacelo e dalla fame. L'avv. Mazzola raccomandò la lista del blocco, esortando tutti a non disertare le urne.

Ad un certo punto, da un gruppo di ciclisti al cui capo sventolava un gagliardetto rosso, sono partiti alcuni colpi di arma da fuoco accompagnati dal grido di: *Viva la repubblica sociale*. I fascisti hanno risposto con il grido di *Viva l'Italia*. E' quindi avvenuta una scena di spavento, ma dopo pochi minuti l'ordine era ristabilito. Il comizio venne ripreso e parlarono il prof. Guerri e l'avv. Meucci i cui discorsi furono coronati da applausi.

Il comizio del blocco ad Antignano incominciò alle 16. Parlarono il prof. Severini del Fascio e l'avv. Porcelli. Il primo rappresentava i fascisti e fu molto applaudito. Il secondo ebbe parole di fuoco contro la propaganda di odio compiuta dai socialisti ed incitò i presenti a votare per il blocco nazionale. Anche il dott. Mancini, che parlò in seguito, riscosse vivissimi applausi.

Due soli incidenti si sono verificati. Contro il tram che conduceva i fascisti venne lanciato un sasso all'Ardenza; e a S. Jacopo venne sparato un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Gli aggressori riuscirono in tempo a dileguarsi, sfuggendo alle ricerche dei fascisti.

Un fascista ucciso a Pordenone

UDINE, 11. — Nel pomeriggio di ieri un camion di fascisti udinesi si recava per un giro di propaganda a Pordenone; ma appena giuntivi furono aggrediti a rivoltellate da alcuni operai socialisti, che uccisero un fascista.

Gli aggrediti risposero all'attacco vivamente.

Nelle colluttazioni i socialisti preponderanti per numero si appropriarono del gagliardetto e quindi invasero la città mettendo scompiglio nella popolazione che si asserragliava nelle case. Contro la sede del Blocco i socialisti lanciarono bombe e fucilate e numerose sassate per cui vi sono morti e feriti. La città è occupata dalla cavalleria.

Conflitti nel Bolognese tra fascisti comunisti e forza pubblica.

BOLOGNA, 11. — Due giovani fascisti simpatizzanti del Fascio, ieri, a Trebbo, vennero a diverbio con alcuni comunisti del luogo e percossi. Uno dei fascisti riportò contusioni e abrasioni al viso prodotte da pugni. Informati del fatto, ieri sera alle 21 quindici fascisti bolognesi si sono recati a Trebbo per una spedizione punitiva e non trovando i comunisti autori della bastonatura, andarono nell'abitazione di uno dei capi, a nome Giovanni Favelli. Questi si diede alla fuga pei campi saltando da una finestra ma venne scorto e fatto segno a tre colpi di rivoltella. I fascisti dopo averlo bastonato, si allontanarono ma le detonazioni avevano attirato l'attenzione del maresciallo dei RR. CC. il quale accorse perciò nella direzione da cui erano partiti gli spari. I fascisti a causa dell'oscurità scambiarono i carabinieri per comunisti e aprirono senz'altro il fuoco con le rivoltelle, al quale i due carabinieri che accompagnavano il maresciallo risposero con colpi di moschetto. Capito l'equivoco in cui erano caduti, i fascisti si diedero alla fuga ma tre di essi furono raggiunti e arrestati. I carabinieri sequestrarono inoltre una rivoltella e una pistola automatica. Gli arrestati sono stati inviati alle carceri.

Un arresto per l'uccisione del maresciallo Biraghi.

Per l'uccisione del maresciallo dei CC. RR. Biraghi, sappiamo che oggi verso le 11, è stato tratto in arresto il famoso «moretto» che l'altra sera sfuggì dalle mani dei RR. CC. Ci consta pure che una parte degli arrestati, le donne specialmente, sono già state messe in libertà.

Cimeli comunisti bruciati sulla pubblica via.

Ieri sera, verso le 22, in via Marsala davanti alla sede dei Fasci fu dato alle fiamme un enorme cumulo di schede, buste e materiale di propaganda elettorale comunista tolto da una casa di via Broccaindosso, dove i comunisti si erano rifugiati per sottrarsi appunto ad un assalto dei fascisti.

Socialisti perquisiti e arrestati a Todi

PERUGIA, 11. — Come già siete stati informati a Todi degli sconosciuti hanno gettato una bomba Sipe contro quella sede del fascio, bomba che peraltro non produsse alcun danno.

Come pure è noto in seguito a perquisizione fu sequestrata una bomba cilindrica a casa di certo Aquilino Assai, socialista, che è stato arrestato. Sono stati pure arrestati i fratelli del primo Romolo nel cui domicilio si rinvennero un'altra bomba, tubi di gelatina e un pugnale e Giovanni.

Le autorità hanno poi proceduto alla perquisizione dell'alloggio di Armando Antonini dove fu sequestrata una piccola rivoltella con 16 cartucce.

Gli autori di un grosso furto assicurati alla giustizia

MILANO, 11. — Subito dopo il furto per 4 milioni e 300 mila lire di marche da bollo compiuto la notte del sabato grasso all'ufficio del Registro di Saronno, il Comando della nostra guardia di finanza si mise in moto per scoprire gli autori del furto stesso per ricuperare la refurtiva. Delle indagini si occupò specialmente il tenente cav. Fava, che ieri, dopo un'operazione lunga ma perfettamente riuscita, ha potuto mettere le mani su due dei ladri delle marche da bollo. Essi sono certi Abele Agrati, di anni 35, dimorante pure a Milano in Corso Romana. A uno dei due fu sequestrata una valigietta nella quale furono trovate tante marche da bollo da 60 centesimi e da L. 1.50 per circa mezzo milione. Le indagini continuano per assicurare alla giustizia, il che sembra debba avvenire assai presto, gli altri complici.

Scontro tra carabinieri e malandrini

DORGALI, 9. — In regione Montepizzunnu avvenne uno scontro tra malandrini e carabinieri. Due individui sospetti, al fermo dei carabinieri, risposero con una fucilata: ne nacque così un conflitto. Alla fine i carabinieri riuscirono ad arrestare certi Antonio Duaddis e Antonio Giobbe da Orgosolo, i quali oltre alle armi, avevano con loro due cavalli che risultarono rubati ad un proprietario di Nule.

Furti continui avvengono intanto in paese e in campagna: uno degli autori è stato scoperto e assicurato alla giustizia, nella persona di un minorenne: il giovane Marras Taddeo, di anni 17!

Il figlio del sen. Grocco arrestato a Bologna

FIRENZE, 11. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Bologna la notizia che ieri sera, durante lo spettacolo al teatro *Apollo*, un capitano delle regie guardie sorprendeva un misterioso colloquio fra il giovane Antonio Grocco, figlio dell'illustre defunto senatore Pietro e un capitano di fanteria e comprendeva che fra i due si parlava di un affare di cambiali per centomila lire, di *cheques* e di non indifferente quantità di cocaina che il capitano di fanteria si sarebbe procurato dal Grocco a caro prezzo. Terminato lo spettacolo il Grocco venne condotto in Questura dove cercò di negare ogni cosa ma poco dopo giunse il capitano di fanteria il quale consegnò al vice questore Allossi dieci cambiali da diecimila lire ciascuna, firmate dal Grocco. Più tardi venivano tratti in arresto altri quattro individui amici del Grocco. Si dice che le indagini intorno a questa misteriosa faccenda potranno portare a gravi risultati.

Stamane appena la madre del Grocco, venuta a conoscenza dai giornali della notizia, si è recata subito dal questore comm. Tarantelli per interessarlo ad avere notizie dal collega di Bologna, ciò che subito il Tarantelli ha fatto.

La notizia di questo arresto non mancherà certo di produrre impressione poichè il figlio dell'illustre senatore Grocco era conosciutissimo. Antonio Grocco conduceva infatti una vita elegante e dispendiosa. Era il prototipo dei *viveurs* notturni, assiduo frequentatore del *Tabarin* e di tutti quei locali che più o meno clandestinamente rimangono aperti fino alle ore piccine. Il giovane figlio del senatore Grocco amava la compagnia delle belle donnine e degli amici spensierati.

Da qualche giorno si era allontanato da questi ambienti ed era noto che a Bologna si era recato qualche tempo fa seguendo una graziosa ed elegantissima stella delle *Folies Bergères*. Si sapeva anche, e negli ambienti che il Grocco frequentava se ne parlava apertamente, dell'emissione di alcune cambiali, ma d'altro canto non si ammetteva grande peso a questo particolare poichè il giovane apparitene a famiglia facoltosa.

Antonio Grocco rimesso in libertà

Ultime notizie giunte da Bologna recano che Antonio Grocco e i suoi amici sono stati rimessi in libertà.

Il Grocco non avrebbe compiuto in realtà niente che possa implicare una qualunque azione giudiziaria. Si tratta soltanto di un giovane viveur che getta con troppa prodigalità il suo denaro e la sua giovinezza e che appunto per la sua età minorile ha avuto motivo di sospetto.

A titolo di cronaca diremo che dalle informazioni assunte ci consta che da tempo la famiglia d'accordo col tutore e l'avvocato di fiducia, starebbero facendo le pratiche necessarie per la interdizione. Ci consta pure a questo proposito, che il giovane venne già visitato da un illustre psichiatra il quale avrebbe rilasciato un certificato sul quale si rileva lo stato di perturbamento psichico in cui si troverebbe il giovane.

Un dramma passionale a Lecce

LECCE, 10. — Un dramma passionale si è svolto la notte decorsa al 2.o piano dell'*Hotel Patria*.

Col diretto delle 12,35 giungeva da Taranto la signorina Lina Scarcia, da Massafra, insegnante nelle scuole elementari di Taranto. Ella dopo avere girovagato sino alle 17.30 circa in città, andava ad attendere all'uscita della caserma il tenente Luigi Mastrobuono, suo concittadino.

Il Mastrobuono, già tenente degli alpini, in seguito a sua domanda, era stato trasferito qui al deposito del 47.o fanteria per stare più vicino alla famiglia, che, come ho detto domicilia a Massafra, e destinato all'Ufficio licenze.

Uscito dalla caserma il tenente, che già conosceva intimamente da circa due anni la signorina Scarcia, si unì a lei ed entrambi si recarono nella camera mobiliata occupata dal Mastrobuono, mentre questi faceva procurare dal proprio attendente una stanza con due letti all'*Hotel Patria* — ove era conosciuto per avervi alloggiato per due mesi.

I due dopo aver cenato al restaurant «Posillipo», fecero ritorno al *Patria* ove andarono ad occupare la stanza n. 30 al 2.o piano, che è sul pianerottolo dello scalone principale.

Verso la mezza della notte rintronavano due colpi di rivoltella e subito il Mastrobuono, grondante sangue dal collo, uscito sul pianerottolo, chiamava aiuto.

Primo ad accorrere fu il viaggiatore di commercio, ravennate, sig. Trombetta, che sorresse il tenente, il quale appena in camera si abbattè pesantemente sul letto.

Aperto l'interruttore della luce, il Trombetta scorse distesa ai piedi del secondo letto la signorina Scarcia, che perdeva anch'essa sangue da una ferita all'orecchio destro; sul pavimento era una rivoltella «Browing» con due colpi esplosi.

Accorsi agenti investigativi e guardie regie, i due feriti vennero alla meglio trasportati all'Ospedale Civile, ove dal medico di guardia e dal direttore cav. Pomarico, si ebbero le prime energiche cure.

Intanto dalle deposizioni rese dalla signorina Scarcia il dramma può ricostruirsi così.

Tra la Scarcia, appena ventiquattrenne, ed il Mastrobuono, esisteva da circa due anni una relazione intima, interrotta poi per la partenza del tenente.

La signorina aveva invano reclamato, anche presso la madre di lui, la regolarizzazione della sua anormale situazione e pare che avesse premeditato di por fine ai suoi giorni, non senza avere ucciso prima il Mastrobuono.

A questi, sabato, si presentava serena e sorridente, ed il tenente di nulla sospettando, condusse seco all'*Hotel* la signorina, la quale attese che il suo amico fosse colto dal sonno.

Quando fu sicura ch'egli dormiva profondamente, alzatasi senza accendere neppure la lampada elettrica, puntava la rivoltella all'orecchio sinistro del Mastrobuono, che rimaneva ferito; quindi scaricava un secondo colpo contro se stessa all'orecchio destro.

Entrambi rimanevano feriti gravemente al collo: ma le condizioni, pur rimanendo gravi, non sono disperate ed i medici sperano di salvarli.

La signorina Scarcia, è in istato di arresto all'Ospedale.

Una tragica gita in barca

NAPOLI, 11. — Una comitiva di cinque persone, tutti negozianti orefici, si era recata nelle prime ore di ieri, presso Mergellina per una scampagnata. In una trattoria in riva al mare i cinque gitanti s'incontrarono con un'altra comitiva composta pure di cinque orefici. Fecero una tavola unica e mangiarono abbondantemente. Verso sera il mare era incantevole, nacque il desiderio di fare una gita in barca. La navigazione procedette bene finchè l'imbarcazione giunse nelle acque di Marzellina. Qui uno dei gitanti a nome Gaetano Sacco, più brillo dei suoi compagni, avendo fatto una mossa falsa cadde in mare. Istintivamente gli altri fecero per trattenere il Sacco, ma questo movimento provocò il capovolgimento della barca. Tutti caddero così in mare che, per fortuna era placidissimo. Il naufragio si verificò a poca distanza dalla spiaggia, motivo per cui alcune guardie accorse poterono facilmente condurre a terra i naufraghi che trasportarono quindi all'Ospedale di Marina. Uno di essi, tale Eugenio Di Pompeo, malgrado le cure praticategli all'Ospedale, dove giunse svenuto, non ha più ripreso i sensi.

Le corse a San Siro

MILANO, 11. — Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di corse a S. Siro con tempo bello, terreno buono. Ecco i resultati:

PREMIO PORDENONE (L. 8000; m. 900): 1. *Azalea*, 51, Razza Oldaniga (Andor); 2. *Iram*, 53, Razza Oldaniga; 3. *Woden*, 53, Razza Padana. Tre lungh.; 4 lungh. Totalizzatore L. 6, 6.50, 9.50.

PREMIO ORENO (L. 5600; m. 1200): 1. *Susegana*, 50, di Sir Midnight (Caprioli); 2. *Naso*, 53, di Cella; 3. *Verbena*, 54, di Lorenzini. Una lungh.; una lungh. e mezza. Totalizz. L. 7.50, 6, 7.

PREMIO STADERA (L. 8000; m. 2000): 1. *Talaat Basa*, 60 1/2, di Cella (Varga); 2. *Sampagny*, 58 1/2, di Ramazzotti; 3. *Fulgenzio*, 54 1/2, della Scud. Ambrosiana. Due lungh.; mezza lungh. Totalizz. 6, 6, 12.50.

PREMIO MIRABELLO (L. 6000; m. 1600): 1. *Frinco*, 56, di De Montel (Doumen); 2. *Fabia*, 54, di Cella; 3. *Coriolan*, 54, Razza Padana. Due lungh.; dieci lungh. Totalizz. L. 7, 5, 5.

PREMIO LEGNANO (L. 20,000; m. 2100): 1. *Antonia*, 49, di Cella (Takacs); 2. *La Hatelle*, 59, di G. De Montel; 3. *Ardetta*, 44, Razza Padana. Due lungh.; due lungh. Totalizz. L. 42.50, 15, 8.50.

PREMIO PESCARENICO (L. 6000; metri 1400): 1. *Induno*, 56, Razza Oldaniga (Sunter); 2. *Cappella Sistina*, 54 1/, Fratelli Corbella; 3. *Danae*, 48 1/2, Razza Padana. Due lungh.; due lungh. e mezza. Totalizz. lire 10.50, 6, 7.50, 19.

PREMIO PASQUIROLO (L. 6000; metri 2400): 1. *Pertosa*, 62 1/2, di G. De Montel; 2. *Exit*, 56 1/2, Razza PUadana; 3. *Laodice*, 54 1/2, Scuderia Errebi. Una lungh.; tre lungh. Totalizz. L. 22, 9.50, 10.50, 6.50.

Borsa di Roma

dell'11 maggio 1921

Rendita 3.50 0/0 cont. 73.70, fine 73.95 — Consol. 5 0/0 1918 cont. 80.30, fine 80.37 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 414 — Banca Commerciale Italiana 984 — Credito Italiano 607 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 505 — Meridionali 273 — Mediterranee 232 — Rubattino 510 — Snia 30 — Tramways Rome 97 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 535 — Ilva 41 — Ansaldo 141 — Metallurgica 79 — Miniere Elba 65 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 405 — Viscosa di Pavia 66 — Miniere Montecatini 132 — Immobiliari 469 — Beni Stabili 337 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 227 — Risanamento 407 — Carburo 650 — Azoto 236 — Elettrochimica 81 1/2 — Forni Elettrici 46 — Zuccheri Romani 59 1/2 — Eridania 267 — Molini Pantanella 131 1/2 — Marconi 199 — Fiat 164 — Cotoniere Meridionali 94 — Cosulich 313.

CAMBI: Parigi 162.25-30 — Londra 76.25, 77 — New York chèque 18.85, 19.15 — Berlino 31.25, 30.25-40-30-40-50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vanigiglia, gerente responsabile